



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO
Direzione Generale per la qualità dei prodotti agroalimentari
Ufficio QPA V – Produzioni animali



- *Regolamento (CE) n. 1760/2000,*
- *D.M. 8 agosto 2000*
- *D.M. 13 dicembre 2001*

Rapporto 2003-2004



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo Anni 2003-2004

(Regolamento (CE) n. 1760/2000, D.M. 8 agosto 2000 e D.M. 13 dicembre 2001)

1. Premessa

Il mercato delle carni bovine in Italia rappresenta un pilastro dell'agroalimentare in ragione di un giro d'affari, in termini di prezzi al consumo, prossimo ai 13.000 milioni di euro annui. Il solo ambito dell'allevamento, a fronte di un peso pari a 3.600 milioni di euro annui, costituisce l'8% della produzione agricola nazionale ed un valore prossimo al 6% del fatturato complessivo dell'intero sistema agroalimentare nazionale.

Le crisi BSE del 1996 e successivamente del 2000, hanno indotto ad un necessario processo di ristrutturazione e riqualificazione del settore a livello nazionale e sovranazionale. Al fine della stabilizzazione e del rilancio del mercato, la Comunità Europea ha inaugurato un corso di riforme finalizzato al consolidamento della fiducia dei consumatori nei prodotti di origine bovina. A livello nazionale, i punti chiave per procedere in tal senso, sono stati identificati nei concetti di miglioramento qualitativo e di promozione del prodotto nazionale.

In quest'ottica, la rintracciabilità si pone come principio essenziale ed insostituibile nel garantire la valorizzazione dell'intero comparto zootecnico, nel tutelare gli operatori coinvolti nella filiera, in termini di reddito ed immagine, nonché i consumatori in ragione delle necessità di trasparenza delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti a base di carne bovina.

La rintracciabilità, quindi, viene a rappresentare la capacità di ricostruire la storia di un prodotto mediante l'identificazione e la documentazione di tutte le fasi di lavorazione, in modo tale da poter costantemente identificare la responsabilità degli operatori che sono coinvolti nel processo produttivo.

L'introduzione, l'implementazione ed il continuo monitoraggio del sistema di rintracciabilità si basa sulla necessità di poter:

1. arrestare in qualsiasi momento il flusso di prodotti qualora venga accertato un rischio per la salute umana;
2. contribuire all'analisi delle conseguenze di lungo termine, relativamente alla salute delle persone e degli animali, nonché in relazione all'ambiente;
3. permettere un controllo delle informazioni veicolate per mezzo delle etichette.

L'obiettivo ultimo del sistema di rintracciabilità, quindi, consiste proprio nella possibilità concreta di ricostruire l'intero ciclo di vita dell'animale, nonché, l'iter produttivo della lavorazione delle carni, passando per la trasformazione, fino alla commercializzazione dei prodotti derivati, nei punti vendita.

Il legislatore ha emanato la normativa sull'etichettatura con i Regolamenti 1760/2000/CE¹ e Regolamento 1825/2000/CE (modalità applicative), i quali istituiscono

¹. (G.U.C.E L 216/8 del 26.8.2000).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

un sistema misto di obbligatorietà/volontarietà, abrogando il precedente impianto legislativo (Regolamento 820/1997/CE²) che prevedeva un approccio esclusivamente da un punto di vista volontaristico.

Il sistema di rintracciabilità trova una importante base normativa anche nella Direttiva n. 34/1999/CE³ del 10.5.1999 che estende ai produttori agricoli la responsabilità del danno dovuto a difetti del loro prodotto.

In materia di rintracciabilità infine è intervenuto il Regolamento (CE) 178/2002⁴ del 28.1.2002 e la direttiva n. 2000/13/CE⁵ del 20.3.2000, così come modificata dalla direttiva n. 2001/101/CE del 26.11.2001, recepita nel nostro ordinamento con D.Lvo. n. 181 del 23/06/2003⁶.

2. La rintracciabilità

In luogo delle numerose definizioni attribuite al concetto di rintracciabilità, al punto 18 dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 178/2002/CE si chiarisce come questa consista nella possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime, attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. Viene quindi posto al centro dell'attenzione il significato dinamico del flusso di un prodotto, dalla sua origine, alla sua commercializzazione e viceversa.

Il senso di "continuum storico" a cui un dato prodotto è soggetto, nell'ambito della specifica filiera, si fonda inevitabilmente sulla trasmissione di informazioni. Gli operatori coinvolti, a qualsiasi livello della filiera, devono, pertanto, essere in grado di poter fornire informazioni sugli operatori a monte ed a valle del proprio specifico ruolo, ossia, relativamente alle entità che rappresentano le fonti di approvvigionamento ed a quelle che costituiscono i successivi acquirenti.

Queste informazioni devono poter essere messe a disposizione delle autorità, in qualsiasi momento queste ultime ne avanzino richiesta.

Per quanto attiene in particolare ad alimenti e mangimi immessi sul mercato della U.E., questi devono essere adeguatamente etichettati al fine di poterne agevolmente rintracciare l'origine, in conformità con i requisiti previsti dalle disposizioni specifiche.

L'art. 17 del Reg. 178/2002 precisa che spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che nelle imprese da essi controllate, gli alimenti o i mangimi soddisfino le pertinenti disposizioni della legislazione alimentare in tutte le fasi della produzione. Spetta sempre a questi operatori la messa a punto di sistemi e procedure atti a verificare e a controllare che tali disposizioni siano soddisfatte. Gli operatori a monte, a loro volta, devono predisporre un protocollo in cui sono registrati i parametri che indicano la storia del prodotto (genetica, concimazione, trattamenti fitosanitari ecc.) e le procedure di controllo e verifica degli stessi.

Lo strumento in grado di realizzare il regolare ed efficiente flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti deve necessariamente essere, allo stato attuale, un sistema informatico

². (G.U.C.E L204 dell'11.8.2000)

³. (G.U.C.E L 283 del 6.11.1999).

⁴. (G.U.C.E L 31 dell'1.2.2002).

⁵. (G.U.C.E L109 del 6.5.2000).

⁶. (G.U.R.I. n. 167 del 21.7.2003).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

accoppiato alla lettura dei codici a barre tipo EAN 128. Ciò ha comportato l'ingresso, tra gli operatori tradizionali della filiera, di nuovi soggetti, coinvolti specificatamente nella gestione delle informazioni. Diviene pertanto imperativa la riorganizzazione, dei processi produttivi, nonché delle imprese stesse, in modo tale da poter meglio venire incontro alle nuove esigenze di tipo informatico.

Ciò introduce ai concetti di onerosità e complessità, connessi alla rintracciabilità che, d'altra parte, sono compensati dall'incrementata efficacia del controllo su ciascuna fase del processo produttivo, nonché dalla maggiore efficienza della filiera nel suo complesso. Entrambi questi vantaggi contribuiscono in maniera determinante a creare una maggiore disponibilità, nel consumatore, a remunerare i maggiori costi, in virtù delle aumentate garanzie in termini di qualità e sicurezza dei prodotti a base di carne bovina.

3. La qualità

Le norme UNI EN ISO 8402 fissano la qualità di un prodotto animale come l'insieme delle caratteristiche che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite. Queste esigenze possono essere individuate in quelle di carattere primario o generale (bisogno biogenico) relative ad aspettative nutrizionali di salute, sicurezza, ecc., nonché in quelle riconducibili specificatamente al singolo consumatore (così detto bisogno psicogenico) e cioè comfort, aspettative dietetiche, culinarie, gastronomiche, conservabilità e così via.

Nell'ambito specifico della rintracciabilità della qualità per prodotti a base di carne bovina, l'impianto di certificazione in essere si basa su tre sistemi: Indicazione Geografica Protetta (IGP), Produzioni biologiche, etichettatura tramite criteri obbligatori e facoltativi. Relativamente ai primi due sistemi, si evince come, costituisca "garanzia", per i prodotti IGP, l'identificazione con un dato territorio, e quindi con una data tradizione, ed un certo processo produttivo conforme ad un disciplinare di produzione, mentre per le produzioni biologiche viene in essere soprattutto l'attenzione alle variabili ambientali e di benessere animale.

Nel caso, invece, della vigente normativa in materia di etichettatura, il sistema di garanzia poggia sui seguenti requisiti:

- carni bovine etichettate in tutte le fasi di commercializzazione
- apposizione etichetta, contenente informazioni obbligatorie e facoltative, sul pezzo di carne o sull'imballaggio
- informazione visibile al consumatore in sostituzione dell'etichetta per le carni vendute al taglio.

Nella Tabella 1 sono sintetizzati i riferimenti normativi relativi a ciascuno dei sistemi di certificazione citati.

4. La normativa sulla etichettatura delle carni bovine

Il sistema di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, inaugurato dal Regolamento (CE) n.1760/2000 costituisce il passaggio normativo da un sistema esclusivamente volontario di etichettatura ad uno misto in cui informazioni obbligatorie e volontarie risultano essere fornite congiuntamente.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tabella 1 - Normativa sistemi certificazione prodotti di qualità

PRODOTTI TUTELATI

Comunitaria

- Reg. (CEE) n.2081/92 protezione dei prodotti DOP e IGP
- Reg. (CEE) n.2082/92 protezione dei prodotti STG
- Reg. (CEE) n.2037/93 modalità di applicazione
- Reg. (CE) n.1726/98 modifiche alle modalità di applicazione

Nazionale

- Legge n.526/99 (art.14) strutture di controllo
- Circolare n. 4 del 28.6.2000 procedura a livello nazionale

PRODUZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

Comunitaria

- Reg. (CEE) n.2092/91 e successive modifiche, metodi di produzione biologica
- Reg. (CE) n.1804/99 zootecnia biologica

Nazionale

- D.L.vo n.220/95
- D.M. 4.8.2000

ETICHETTATURA DELLE CARNI

Comunitaria

- Reg. (CE) n.1760/2000 anagrafe bovini ed etichettatura carni
- Reg. (CE) n. 1825/2000 modalità applicazione etichettatura

Nazionale

- D.M. 30.8.2000 indicazioni e modalità applicative etichettatura
- Circolare n. 5 del 15.10.2001 chiarimenti su disciplinari
- D.M. 13.12.2001 disposizioni applicative strutture controllo
- Circolare n. 1 del 9.4.2003 ulteriori chiarimenti
- D.L.vo n.58/2005 disposizioni sanzionatorie
- D.M. 25.2.2005 linee guida controlli

Fonte: MiPAF.

La finalità principe di un impianto normativo così disegnato è essenzialmente riconducibile alla chiara intenzione di essere portatore della massima trasparenza nella commercializzazione delle carni bovine evitando, quindi, informazioni inesatte, non veritiere o poco attendibili, riferimenti a notizie velatamente vaghe o ricorso ad immagini fuorvianti.

Con successivo Regolamento (CE) del 25.8.2000 n. 1825/2000⁷ la Commissione europea ha emanato le modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000.

Dal 1° gennaio 2002, quindi, è stato reso obbligatorio, per tutti gli operatori impegnati nel commercio delle carni bovine, l'indicazione di:

- numero di identificazione dell'animale o del lotto di animali;
- nazione di nascita;
- nazione in cui è stata effettuata la fase di ingrasso;
- nazione e numero di approvazione dell'impianto che ha effettuato la macellazione;
- nazione e numero di approvazione del laboratorio di sezionamento.

Informazioni supplementari possono essere aggiunte ad opera di organizzazioni che, disponendo di un disciplinare previamente approvato dall'autorità nazionale competente in materia, intendano comunicare al consumatore maggiori notizie relativamente alle fasi

⁷. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

di pertinenza nell'ambito della filiera. Queste informazioni aggiuntive rientrano negli aspetti volontari previsti dal regolamento di riferimento e sono essenzialmente riconducibili a dati sull'allevamento (denominazione azienda di nascita e/o allevamento, sistema di allevamento, alimentazione), a caratteristiche dell'animale (razza o tipo genetico, caratteristiche legate al genoma, sesso, periodo d'ingrasso) e a notizie relative alla macellazione (categoria, classificazione della carcassa, data macellazione, periodo frollatura, denominazione del macello).

Altre informazioni di carattere generale possono essere aggiunte o rese obbligatorie da impianti normativi paralleli: logo dell'organizzazione che etichetta, denominazione dell'organismo deputato ai controlli, peso e taglio anatomico, prezzo, ecc.. L'iter necessario al fine dell'ottenimento del benessere all'approccio facoltativo prevede la presentazione di un documento che evidenzi le misure attestanti la veridicità delle dichiarazioni facoltative e l'assoggettamento al controllo di un Organismo preposto, operante in conformità con le modalità vigenti.

5. Le modalità attuative in Italia

Il D.M. 30.8.2000⁸, ha fissato termini e modalità di applicazione per consentire l'attività degli operatori e delle organizzazioni interessate al sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, previsto dal Regolamento (CE) n. 1760/2000.

La Circolare n. 5 del 15.10.2001⁹ ha chiarito i principi cardine per la stesura dei disciplinari di etichettatura, ed indicato le modalità per la predisposizione dei piani di autocontrollo da parte degli operatori e delle organizzazioni, nonché dei piani di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle stesse organizzazioni.

Con successivo D.M. del 13.12.2001¹⁰ sono state impartite istruzioni alle organizzazioni in possesso di disciplinari di etichettatura ed agli organismi indipendenti autorizzati a svolgere i controlli nell'ambito degli stessi disciplinari, al fine di una maggiore efficacia nell'attività di monitoraggio e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa in questione.

La circolare n.1 del 9.4.2003¹¹ ha fornito istruzioni particolari per quanto riguarda la rintracciabilità nei laboratori di sezionamento e negli esercizi di vendita, nonché per garantire informazioni sui sistemi e tecniche di allevamento e sulla alimentazione zootecnica (Non OGM e priva di grassi animali aggiunti).

Con il D.Lvo n. 58 del 29.1.2004¹² sono state emanate le disposizioni sanzionatorie che sono entrate in vigore dal 3.3.2004.

Infine, con D.M. del 25.2.2005¹³ sono state approvate le linee guida per i controlli sull'etichettatura delle carni bovine nell'ambito della vigilanza esercitata dalla Pubblica Amministrazione.

⁸. (G.U.R.I. n.268 del 16.11.2000).

⁹. (G.U.R.I. n.250 del 26.10.2001).

¹⁰. (G.U.R.I. n.23 del 28.1.2002).

¹¹. (G.U.R.I. n.93 del 22.4.2003).

¹². (G.U.R.I. n. 51 del 2.3.2004).

¹³. (G.U.R.I. n. 101 del 3.5.2005, suppl. n. 80)



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

6. Operatori in possesso di disciplinari

I disciplinari approvati dal Mipaf, nel periodo aprile 1999 - agosto 2005, sono 93, di cui 2 non più operanti e 4 revocati per chiusura dell'attività dell'organizzazione o perché passati da una organizzazione ad un'altra, per incorporazione o per modifica della ragione sociale (Tabella 2).

Gli organismi di controllo autorizzati all'effettuazione dei controlli sulle organizzazioni sono 14.

I soggetti titolari degli 87 disciplinari approvati possono essere raggruppati in quattro tipologie di appartenenza, in relazione all'estensione delle specifiche attività nell'orizzonte di filiera.

- **A-PV: filiera dall'allevamento al punto vendita**

Si tratta di 36 organizzazioni che allevano e macellano animali, generalmente di origine nazionale, di soggetti associati. Afferiscono a questa categoria, quindi, consorzi di allevatori quali: CCBI, CONAZO, COALVI, ecc.

- **M-PV: filiera macellazione/punto vendita**

Questa categoria comprende 11 organizzazioni che, oltre a curare la macellazione ed il sezionamento, comprendono anche la commercializzazione presso punti vendita.

- **M-LS: filiera macellazione/laboratorio di sezionamento**

Questa categoria comprende 28 organizzazioni che macellano e sezionano animali acquistati sul libero mercato in Italia, così come all'estero. Possono rifornire la distribuzione organizzata che presenta il prodotto ai consumatori come preincartato.

- **PV: organizzazione di distribuzione**

In questa categoria sono comprese 12 organizzazioni afferenti alla grande distribuzione organizzata che acquistano carni, già etichettate e, quindi, pronte per essere esposte sugli scaffali, da fornitori nazionali o esteri. In limitati casi alcune organizzazioni sono collegate all'allevamento e/o al laboratorio di sezionamento al fine di meglio controllare e trasmettere una particolare ricerca della qualità.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tabella 2 - Elenco organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative (aggiornato al 30 agosto 2005)

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 001 ET	INALCA Industria Alimentari Carni S.p.A 41014 Castelvetro (MO)	M-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 21161 del 22.4.1999 D.M. n. 20978 del 28.3.2002 D.M. n. 20413 del 31.1.2003
IT 002 ET	Unione Regionale Associazioni Produttori Zootecnici A.P.ZOO. 06087 Ponte San Giovanni (PG)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22232 del 20.7.1999 D.M. n. 21362 del 29.4.2002 D.M. n. 23032 del 22.7.2003 D.M. n. 20843 del 11.3.2004
IT 003 ET	Consorzio produttori Carne Bovina pregiata delle razze Italiane - C.C.B.I. 06070 PERUGIA	A-PV	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 22493 del 9.8.1999 D.M. n. 22695 del 2.8.2001 D.M. n. 22083 del 13.5.2003
IT 004 ET	Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) 00161 ROMA	A-PV	PAI Ltd c/o QUASER	D.M. n. 23998 del 10.12.1999 "Progetto pilota, Regione Campania" D.M. n. 23215 del 1.10.2001 D.M. n. 23516 del 24.10.2002
IT 005 ET	Associazioni Regionale Produttori Carne Piemonte (ASPROCARNE) 10022 Carmagnola (TO)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 20674 del 25.2.2000 D.M. n. 22500 del 1.8.2002 D.M. n.21342 del 14.3.2005
IT 006 ET	Associazione Regionale Produttori Carni Bovine (BOVINMARCHE). 60037 Monte San Vito (AN)	A-PV	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	D.M. n. 20675 del 25.2.2000 D.M. n. 22878 del 27.9.2001
IT 007 ET	Consorzio di tutela della razza Piemontese (CO.AL.VI.) 12020 Madonna dell'Olmo (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 21158 del 18.4.2000 D.M. n. 23128 del 27.9.2001 D.M. n. 22560 del 5.8.2002
IT 008 ET	Consorzio Nazionale Zootecnico (CO.NA.ZO.) Soc. Coop. a r.l. 42100 Reggio Emilia	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21072 del 18.4.2000 D.M. n. 22645 del 1.8.2001 D.M. n. 22438 del 5.8.2002 D.M. n. 22806 del 4.8.2003



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 – Continua

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 009 ET	Consorzio Carne Bovina Documentata 46030 Tripoli di San Giorgio (MN)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21699 del 23.6.2000 D.M. n. 24163 del 29.11.2002 D.M. n. 22514 del 4.8.2003
IT 010 ET	Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto (UNICARVE) 35020 Legnaro (PD)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22505 del 11.12.2000 D.M. n. 22310 del 17.7.2002 D.M. n. 25292 del 22.12.2003 D.M. n.23075 del 23.4.2005
IT 011 ET AUTO-SOSPESO	ASPIAG SERVICE S.r.l. 39100 Bolzano	M-LS	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 20518 del 20.2.2001 AUTOSOSPESO dal 7.1.2002
IT 012 ET	ESSELUNGA S.p.A. 20090 Limoto di Pioltello (MI)	PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 20644 del 19.3.2001 D.M. n. 22648 del 1.8.2001 D.M. n. 24611 del 23.1.2003
IT 013 ET	Associazione Produttori Carni Bovine dell'Emilia Romagna - PRO.IN.CARNE 48018 Faenza (RA)	A-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 21116 del 21.3.2001 D.M. n. 21517 del 24.10.2002 D.M. n. 24614 del 23.1.2003
IT 014 ET	Associazione Produttori Zootecnici della provincia di Cosenza - A.PRO.ZOO. 87046 Montalto Uffugo (CS)	A-PV	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 21446 del 20.4.2001 D.M. n. 21746 del 23.4.2004
IT 015 ET	MOLTENI CARNI s.r.l. 20030 Camnago (MI)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21784 del 23.5.2001 D.M. n. 22641 del 28.7.2003
IT 016 ET	COOP Italia - Soc. Coop. a r.l. 40033 Casalecchio di Reno (BO)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21786 del 23.5.2001 D.M. n. 21073 del 6.3.2003 D.M. n. 22694 del 4.8.2003
IT 017 ET	Consorzio Nazionale Dettaglianti - CONAD Soc. Coop. a r.l. 40127 Bologna	PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 21788 del 23.5.2001 D.M. n. 22777 del 27.9.2001 D.M. n. 21308 del 6.5.2002 D.M. n. 20220 del 23.1.2003



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 – Continua

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 018 ET	Rosso S.p.A. 10151 Torino	M-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22147 del 25.6.2001 D.M. n. 23108 del 30.9.2002 D.M. n. 23129 del 4.8.2003 D.M. n. 21747 del 23.4.2004
IT 019 ET REVOCATO	La Rinascente S.p.A. 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22148 del 25.6.2001 D.M. n. 22683 del 4.8.2003
IT 020 ET	Associazione Zootecnica Veneta - Soc. Coop. a r.l. - AZOVE 35045 Ospedaletto Euganeo (PD)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22149 del 25.6.2001 D.M. n. 21042 del 4.4.2002 D.M. n. 21712 del 9.4.2003 D.M. n. 23223 del 7.8.2003 D.M. n. 23154 del 7.8.2005
IT 021 ET	ITALBOVINI S.r.l. 31100 Treviso	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 22401 del 12.7.2001 D.M. n. 24525 del 23.1.2003 D.M. n. 22763 del 2.7.2003 D.M. n. 23224 del 7.8.2003
IT 022 ET REVOCATO	SA. CAR. Di Rossi Pietro & C. S.n.c. 12040 Sant'Albano Stura (CN)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22469 del 30.7.2001 D.M. n. 23746 del 6.11.2002 D.M. n. 22932 del 16.7.2003
IT 023 ET	Associazione Produttori Zootecnici del Friuli-Venezia Giulia - A.PRO.ZOO. 33100 Udine	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22647 del 1.8.2001 D.M. n. 21929 del 17.6.2002 D.M. n. 23179 del 4.8.2003 D.M. n. 22695 dell'1.6.2005
IT 024 ET	APULIA CARNI S.r.l. 70022 Altamura (BA)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22649 del 1.8.2001 D.M. n. 22718 del 4.8.2003
IT 025 ET	Consorzio Allevatori Carni Bovine Bresciane 25021 Bagnolo Mella (BS)	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 22686 del 2.8.2001 D.M. n. 21044 del 11.3.2004
IT 026 ET	Colomberotto S.p.A. 31010 Moriago della Battaglia (TV)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22716 del 8.8.2001 D.M. n. 22474 del 4.8.2003
IT 027	Magnin di Baraton e Ghiringhella S.n.c. 10010 Torre Canavese (TO)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23255 del 1.10.2001 D.M. n. 22472 del 4.8.2003



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 – Continua

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 028 ET	Maccarese S.p.A. 00057 Fiumicino (RM)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23213 del 1.10.2001 D.M. n. 23984 del 20.11.2002 D.M. n. 22468 del 4.8.2003
IT 029 ET REVOCATO	Industria Carni di Pasquettaz Martino e Figli S.n.c. 10010 Carema (TO)	M-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23214 del 1.10.2001 D.M. n. 21924 del 7.8.2002 D.M. n. 22616 del 24.6.2003
IT 030 ET	Fratelli Schellino S.p.A. 13030 Formigliana (VC)	M-LS	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 23689 del 2.11.2001
IT 031 ET	Lanza S.r.l. 37024 Negrar (VR)	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 23842 del 13.11.2001 D.M. n. 24631 del 23.1.2003
IT 032 ET	Vitalia S.r.l. 31057 Loria (TV)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23843 del 13.11.2001 D.M. n. 23222 del 7.8.2003
IT 033 ET	Consorzio Italiano Vitello di Qualità 00198 Roma	A-PV	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agroalimentari	D.M. n. 23490 del 14.12.2001
IT 034 ET REVOCATO	Consorzio per la qualificazione e la valorizzazione della carne bovina 46100 Mantova	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 24510 del 14.12.2001
IT 035 ET	Cooperativa Macellazione Carni - CO.MA.CA. 35018 Martino di Lupari (PD)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 20199 del 22.1.2002 D.M. n. 23518 del 24.10.2002 D.M. n. 22471 del 4.8.2003 D.M. n. 22490 dell'1.6.2005
IT 036 ET	Tirrenia Carni S.r.l. 57027 San Vincenzo (LI)	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 20460 del 12.2.2002 D.M. n. 20219 del 23.1.2003
IT 037 ET	C.I.L.C.A. S.r.l. 01100 Poggino (VT)	M-LS	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 20519 del 15.2.2002
IT 038 ET	Azienda Agricola F.lli Villosio 10035 Mazzè (TO)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 20487 del 15.2.2002
IT 039 ET	SOALCA S.r.l. 66010 Pretoro (CH)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21043 del 4.4.2002 D.M. n. 23178 del 4.8.2003 D.M. n. 22287 del 26.4.2005



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 – Continua

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 040 ET	Consorzio Regionale Agrizootecnico C.RE.A. 35019 Tombolo (PD)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21287 del 23.4.2002 D.M. n. 22668 del 6.9.2002 D.M. n. 22931 del 4.8.2003
IT 041 ET	Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni Soc. Coop. a r.l. - PEGOGNAGA 46020 Pegognaga (MN)	M-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21360 del 29.4.2002 D.M. n. 22473 del 4.8.2003
IT 042 ET	M.E.C. S.n.c. di Formento Claudio & C. 12040 Montanera (CN)	M-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21361 del 29.4.2002 D.M. n. 22693 del 4.8.2003 D.M. n. 22408 del 10.3.2005
IT 043 ET	Consorzio Italiano fra Macellatori Industriali - C.I.M. 00141 Roma	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21818 del 10.6.2002 D.M. n. 22355 del 4.8.2003 D.M. n. 21417 del 10.3.2005
IT 044 ET	Associazione Produttori Bovini da Carne Bergamo 24125 Bergamo	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 22349 del 1.8.2002 D.M. n. 23214 dell'8.8.2005
IT 045 ET	Agricola Minerva S.r.l. 37036 San Martino Buon Albergo (VR)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22561 del 5.8.2002 D.M. n. 21713 del 9.4.2003 D.M. n. 23180 del 4.8.2003
IT 046 ET	Nardi & Nencini S.p.A. 51100 Pistoia	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21941 del 5.8.2002 D.M. n. 23231 del 7.8.2003
IT 047 ET	Cooperativa Esercenti Macellai Scarl - CEM 47023 Cesena (FC)	M-LS	CERMET - Certificazione e ricerca per la qualità	D.M. n. 22643 del 18.9.2002
IT 048 ET	Federazione Provinciale Allevatori di Trento 38100 Trento	A-PV	Istituto Agrario di San Michele all'Adige	D.M. n. 23180 del 2.10.2002
IT 049 ET	MIDA 3 S.p.A. 81030 Teverola (CE)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23212 del 3.10.2002 D.M. n. 22815 del 3.7.2003 D.M. n. 20275 del 23.1.2004
IT 050 ET	Due Torri Soc. coop. a r.l. 37135 Verona	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23293 del 9.10.2002 D.M. n. 23569 del 16.9.2003



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 – Continua

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 051 ET AUTO-SOSPESO	UNICARNI Soc. Coop. a r.l. 42100 Reggio Emilia	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23515 del 24.10.2002 D.M. n. 22754 del 4.8.2003
IT 052 ET	CITA Consorzio Tracciabilità Agroalimentare 20134 Milano	PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 23745 del 6.11.2002
IT 053 ET	SELEX - Gruppo commerciale S.r.l. 20090 Trezzano sul Naviglio (MI)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 24379 del 12.12.2002 D.M. n. 22662 del 4.8.2003
IT 054 ET	Consorzio Qualità della Carne Bovina 20136 Milano	A-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 20153 del 15.1.2003
IT 055 ET	Consorzio Produttori Carne Sotto le Stelle 94018 Troina (EN)	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 20154 del 15.1.2003
IT 056 ET	SAIC S.r.l. 65128 Pescara	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 20178 del 17.1.2003
IT 057 ET	RAMA S.p.A. 21040 Oggiona con Santo Stefano (VA)	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 20585 del 12.2.2003
IT 058 ET	IRCA S.r.l. 48022 Lugo (RA)	M-LS	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 20525 del 14.2.2003 D.M. n. 20274 del 23.1.2004
IT 059 ET	CO.AL.BE. dei F.lli Contu & C. S.n.c. 09047 Selargius (CA)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21961 del 29.4.2003
IT 060 ET	Sef Italia S.r.l. 10070 Robassomero (TO)	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 22224 del 21.5.2003
IT 061 ET	INDAL S.r.l. 25018 Montichiari (BS)	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 22222 del 21.5.2003
IT 062 ET	Produttori Campani di Carne P.C.C. 83031 Ariano Irpino (AV)	A-PV	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agroalimentare	D.M. n. 22460 del 9.6.2003



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 – Continua

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 063 ET	Operti S.n.c. di Operti Francesco & C. 12044 Centallo (CN)	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 22816 del 3.7.2003 D.M. n. 22716 del 27.3.2005
IT 064 ET	Bugin S.r.l. 30036 Santa Maria di Sala (VE)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22817 del 14.7.2003 D.M. n. 20999 del 3.3.2004 D.M. n. 21339 del 14.3.2005
IT 065 ET	Pasquettaz S.p.A. 10010 Carema (TO)	M-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22967 del 17.7.2003
IT 066 ET	SA-CAR S.r.l. 12040 Sant'albano Stura (CN)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 224976 del 17.7.2003
IT 067 ET	Consorzio "Le Carni del Tratturo" 86100 Campobasso (CB)	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 23092 del 28.7.2003
IT 068 ET	Cooperativa Agricola Firenzuola - CAF 50033 Firenzuola (FI)	A-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 22922 del 30.7.2003
IT 069 ET	Consorzio Carni di Francia 20121 Milano (MI)	PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 23976 del 14.10.2003
IT 070 ET	Ditta Maramotti Ernesto & C. S.n.c. 42100 Reggio Emilia (RE)	M-LS	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 24912 del 28.11.2003
IT 071 ET	Consorzio Carni Lunigianesi 54027 Pontremoli (MS)	M-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 24990 del 3.12.2003
IT 072 ET	Associazione tra Produttori Zootechnici del territorio della Calabria - APZ 88900 Crotone (KR)	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 20178 del 17.1.2003
IT 073 ET	Associazione Regionale Carni Bovine - A.R.Ca.B. 65124 Pescara	A-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 25338 del 23/12/2003
IT 074 ET	Canavese & C. S.r.l. 12070 Priero (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	D.M. n. 20273 del 23/01/2004



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 - Continua

<i>Codice univoco nazionale</i>	<i>Operatore / Organizzazione che etichetta</i>	<i>Tipo filiera</i>	<i>Organismo di controllo</i>	<i>D.M. approvazione</i>
IT 075 ET	Vicentini Carni S.r.l. 37056 Engazzà di Salizzole (VR)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 20634 del 01.03.2004 D.M. n.22143 del 12.4.2005
IT 076 ET	GUARENE CARNI S.p.A. 12050 Guarene (CN)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Scarl	D.M. n. 21980 del 13.5.2004
IT 077 ET	SICILIANI S.p.A. 70027 Palo del Colle (BA)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22389 del 17.6.2004
IT 078 ET	CARNITALIA S.r.l. Ospedaletto Lodig. (LO)	M-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 22588 del 21.6.2004
IT 079 ET	VALL. CARNI S.r.l. 12030 Marene (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r.l.	D.M. n. 23263 del 10.8.2004
IT 080 ET	UNIPEG Soc. Coop. a r.l. 46020 Pegognava (MN)	A-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21944 del 06.8.2004
IT 081 ET	Consorzio di tutela della Carne delle Madonne 90024 Gangi (PA)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 24349 del 27.10.2004
IT 082 ET	FINIPER S.p.A. 20100 Milano	PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 24350 del 27.10.2004
IT 083 ET	SMA S.p.A. 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 24366 del 02.11.2004
IT 084 ET	Auchan S.p.A. 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 24366 del 02.11.2004
IT 085 ET	Opere Rosa di Rosa Sergio & C. S.r.l. 35010 Santa Giustina in Colle (PD)	PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 25758 del 23.12.2004
IT 086 ET	Flesia Fratelli S.S. 12036 Revello (CN)	M-PV	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 20138 dell'11.1.2005
IT 087 ET	A.R.E.V. Service S.r.l. 11100 Aosta	M-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 20139 dell'11.1.2005



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 2 - Continua

Codice univoco nazionale	Operatore / Organizzazione che etichetta	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 088 ET	Cooperativa Agricola Montelliana – Soc. Coop. a r.l. Montebelluna (TV)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21213 del 13.1.2005
IT 089 ET	LEM Carni Spa 40060 Toscanella di Dozza (BO)	A-PV	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 22529 del 10.5.2005
IT 090 ET	CLAI - Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi 40020 Sasso Morelli - Imola (BO)	M-PV	S.G.S. Italia S.r.l.	D.M. n. 22737 dell'1.6.2005
IT 091 ET	Forloni Giuseppe snc 20010 Bareggio (MI)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 22738 dell'1.6.2005
IT 092 ET	Bonaconza Carni S.r.l. 37026 Settimo di Pescantina (VR)	M-LS	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare	D.M. n. 23174 del 3.8.2005
IT 093 ET	Zaro Carni 21015 Lonate Bozzolo (VA)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r.l.	D.M. n.23215 dell'8.8.2005

Legenda:

- (A-PV) = Filiera dall'allevamento (A) ai punti vendita (PV): N. 35;
- (M-LS) = Filiera macello (M) laboratori di sezionamento (LS): N. 27;
- (M-PV) = Filiera macello (M) punto vendita (PV): N. 11;
- (PV) = Filiera punti vendita (PV): N. 12.

Fonte: MiPAF.

7. Informazioni contenute nei disciplinari

Da un'attenta analisi dei disciplinari di etichettatura precedentemente riportati è emerso un numero di informazioni, fornite su base volontaria, ascrivibili a due potenziali categorie chiave:

- dati degli animali desumibili direttamente od indirettamente dalla documentazione ufficiale (data di nascita, sesso, tipo genetico, denominazione e sede dell'allevamento, periodo di ingrasso in Italia, razza denominazione del macello, data di macellazione, categoria),
- dati che possono essere collezionati relativamente a ciascuna delle fasi della filiera (sistema di allevamento, razione alimentare, alimentazione priva di: grassi animali, OGM, additivi antibiotici, fattori di crescita, epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Nei diversi disciplinari approvati, quindi, le organizzazioni dichiarano il novero di informazioni facoltative eventualmente disponibili (attivabili) qualora richieste.

E' possibile disporre di dati, in materia di informazioni facoltative, relativi al totale dei disciplinari approvati, con aggiornamento al 30 agosto 2005, (Tab. 3).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 3 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari approvati MiPAF, al 30 agosto 2005

INFORMAZIONI		ORGANIZZAZIONI																			
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1. Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆			◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆
2. Sesso				◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆		◆		◆
3. Tipo genetico		◆	◆		◆	◆		◆		◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆
4. Denominazione e sede allevamento		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆				◆	◆	◆		◆		◆
5. Periodo di ingrasso in Italia					◆											◆					
6. Razza	O			◆	◆	◆	◆			◆		◆	◆	◆				◆	◆		
7. Sistema allevamento			◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆						◆
8. Composizione razione alimentare								◆													
9. Alimentazione priva grassi animali			◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆				◆
10. Alimentazione non OGM									◆								◆				
11. Alimentazione senza additivi antibiotici														◆							
12. Esclusione fattori crescita																					
13. Sospensione trattamenti terapeutici																					
14. Denominazione macello	A		◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆					◆		◆				
15. Data di macellazione			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆			◆	◆	◆			◆		◆
16. Categoria		◆	◆		◆	◆				◆	◆		◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
17. Denominazione laboratorio sezionamento	O							◆									◆				
18. Periodo di frollatura											◆										



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 3 - Continua

INFORMAZIONI		ORGANIZZAZIONI																				
		21	22 *	23	24	25	26	27	28	29 *	30	31	32	33	34 *	35	36	37	38	39	40	
1. Data di nascita 2. Sesso 3. Tipo genetico 4. Denominazione e sede allevamento 5. Periodo di ingrasso in Italia	A	◆		◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	
				◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆						◆		◆	
		◆		◆	◆	◆	◆				◆	◆	◆			◆	◆	◆		◆	◆	
					◆	◆	◆	◆				◆	◆	◆	◆		◆				◆	◆
				◆	◆		◆	◆				◆	◆							◆		
6. Razza 7. Sistema allevamento 8. Composiz. raz. alimentare 9. Alimentazione priva grassi animali 10. Alimentazione non OGM 11. Alimentazione senza additivi antibiotici 12. Esclusione fattori crescita 13. Sospensione trattamenti terapeutici	O			◆		◆						◆								◆	◆	
				◆		◆			◆											◆	◆	◆
																				◆	◆	
				◆		◆				◆										◆	◆	◆
																					◆	
																					◆	
14. Denominazione macello 15. Data di macellazione 16. Categoria	A					◆	◆				◆								◆		◆	
		◆		◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆			◆			◆	◆	◆	
		◆		◆		◆	◆	◆			◆	◆	◆			◆	◆	◆		◆	◆	
17. Denominazione laboratorio sezionamento 18. Periodo di frollatura	O					◆																
																				◆		



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 3 - Continua

INFORMAZIONI		ORGANIZZAZIONI																					
		41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51*	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	
1. Data di nascita 2. Sesso 3. Tipo genetico 4. Denominazione e sede allevamento 5. Periodo di ingrasso in Italia	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
		◆	◆	◆		◆	◆				◆		◆		◆	◆					◆		
		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
		◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆		◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆		◆		
			◆				◆																
6. Razza 7. Sistema allevamento 8. Composizione razione alimentare 9. Alimentazione priva grassi animali 10. Alimentazione non OGM 11. Alimentazione senza additivi antibiotici 12. Esclusione fattori crescita 13. Sospensione trattamenti terapeutici	O	◆				◆		◆		◆	◆				◆	◆	◆	◆		◆	◆		
				◆	◆	◆					◆			◆	◆	◆							
															◆								
				◆	◆	◆					◆				◆	◆	◆						
14. Denominazione macello 15. Data di macellazione 16. Categoria	A	◆		◆					◆		◆		◆		◆	◆	◆						
		◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
17. Denominazione laboratorio sezionamento 18. Periodo di frollatura	O	◆		◆					◆		◆												
				◆	◆									◆		◆							



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 3 - Continua

INFORMAZIONI		ORGANIZZAZIONI																					
		62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	
1. Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	
2. Sesso			◆	◆			◆				◆	◆				◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
3. Tipo genetico		◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
4. Denominazione e sede allevamento		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	
5. Periodo di ingrasso in Italia					◆														◆	◆			
6. Razza	O						◆	◆			◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆		
7. Sistema allevamento		◆		◆			◆				◆	◆	◆						◆	◆	◆		
8. Composizione razione alimentare													◆										
9. Alimentazione priva grassi animali				◆			◆		◆		◆	◆								◆	◆		
10. Alimentazione non OGM																			◆	◆		◆	
11. Alimentazione senza additivi antibiotici																							
12. Esclusione fattori crescita																							
13. Sospensione trattamenti terapeutici																							
14. Denominazione macello	A			◆			◆	◆					◆		◆						◆		
15. Data di macellazione			◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
16. Categoria		◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	
17. Denominazione laboratorio sezionamento	O																			◆			
18. Periodo di frollatura											◆					◆			◆				



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 3 - Continua

INFORMAZIONI		ORGANIZZAZIONI																% incidenza					
		83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93											
1. Data di nascita 2. Sesso 3. Tipo genetico 4. Denominazione e sede allevamento 5. Periodo di ingrasso in Italia	A			◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆									78		
				◆	◆	◆				◆		◆										55	
		◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆									84	
		◆	◆	◆	◆	◆				◆	◆		◆										72
		◆	◆	◆	◆						◆												21
6. Razza 7. Sistema allevamento 8. Composizione razione alimentare 9. Alimentazione priva grassi animali 10. Alimentazione non OGM 11. Alimentazione senza additivi antibiotici 12. Esclusione fattori crescita 13. Sospensione trattamenti terapeutici	O					◆															44		
				◆										◆									39
									◆														6
				◆																			37
																							5
																							1
																							1
																							1
14. Denominazione macello 15. Data di macellazione 16. Categoria	A	◆	◆	◆		◆	◆			◆		◆										38	
		◆	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆		◆										75
		◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆										
17. Denominazione laboratorio sezionamento 18. Periodo di frollatura	O					◆	◆			◆												12	
					◆								◆										12

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

* = Autosospeso o revocato.

Fonte: MiPAF.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

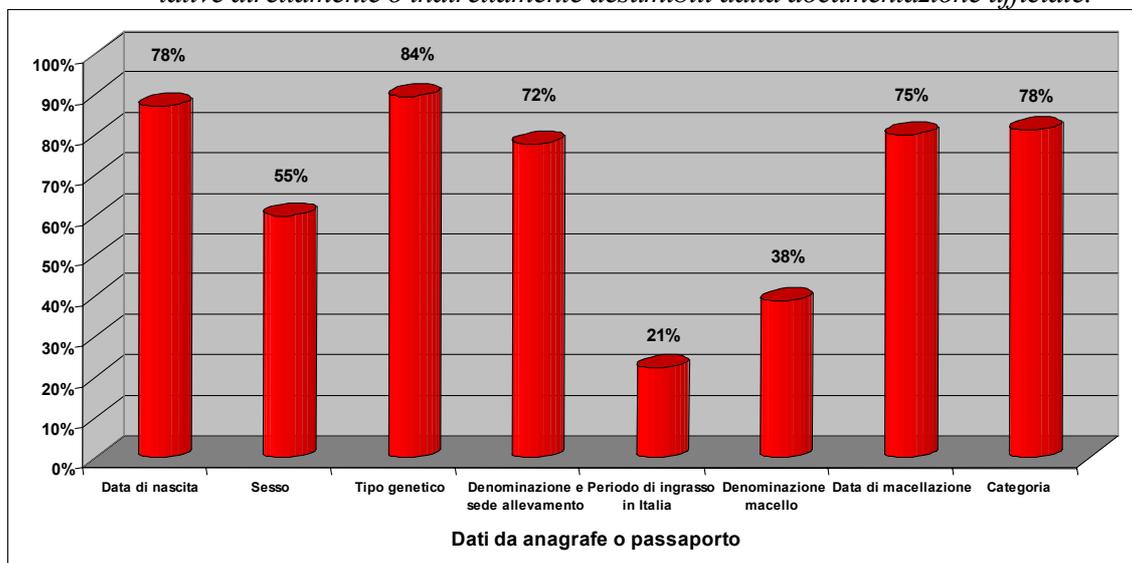
7.1 Analisi delle informazioni facoltative apportate

L'analisi dei contenuti di questi evidenzia tendenze significative che, nel loro complesso, vedono una crescente attenzione da parte delle organizzazioni deputate all'etichettatura, alla concessione di specifiche informative relative ai diversi momenti del percorso produttivo.

Le disposizioni nazionali (D.M. n. 2026 del 24.9.2004¹⁴, D.M. n. 2628 del 3.11.2004¹⁵) per l'attribuzione di un premio comunitario supplementare ai produttori di vitelli da carne aderenti ad organizzazioni che dispongono di un disciplinare di etichettatura, disposizioni adottate in applicazione del Regolamento (CE) n. 1782/2003¹⁶ per politiche di qualità, sono stati determinanti in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità.

Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, appare in maniera inequivocabile la centralità delle informazioni relative a tipo genetico e data di nascita, presenti nell'84% e nell'78% dei 93 disciplinari approvati all'agosto 2005 (Fig. 1).

Figura 1 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale.



Fonte: MiPAF

Per quanto attiene alla informazioni che traggono origine dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emerge che il 44% dei disciplinari approvati fornisce indicazioni sulla razza, mentre, il 39% contiene specificazioni sulla natura del sistema di allevamento, seguito dal 37%, il quale precisa in etichetta, il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina (Fig. 2).

¹⁴ . G.U.R.I. n. 287 del 7.12.2005.

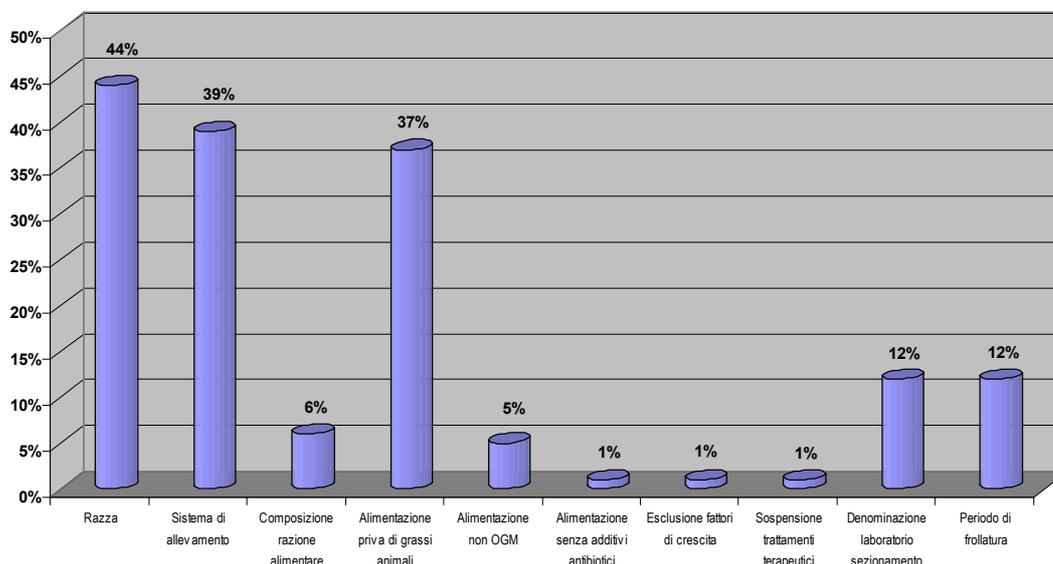
¹⁵ . G.U.R.I. n. 288 del 9.12.2005.

¹⁶ . GUCE n. L 270 del 21.10.2003.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 2 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata.



Risultano essere prese in considerazione solo sporadicamente nel novero delle informazioni facoltative in etichetta, i dati relativi alla composizione della razione alimentare (6%). Informazioni relative al mancato utilizzo nella razione alimentare bovina di materiale non OGM risulta essere disponibile per il 6% dei disciplinari, mentre, l'1% prevede l'eventuale indicazione in etichetta dell'esclusione di fattori di crescita o dell'assenza di additivi antibiotici o ancora della sospensione dei trattamenti terapeutici con intervalli superiori a quelli previsti dalla normativa sanitaria in vigore.

In questi termini, un ulteriore livello di indagine può essere rappresentato dall'analisi di come, le diverse filiere in cui le organizzazioni in possesso di un disciplinare approvato operano – filiera allevamento/punto vendita (A-PV), filiera macellazione/laboratorio di sezionamento (M-LS), filiera macellazione/punto vendita (M-PV) e distribuzione (PV) – abbiano dato risalto, in etichetta, a ciascun tipo di informazione facoltativa.

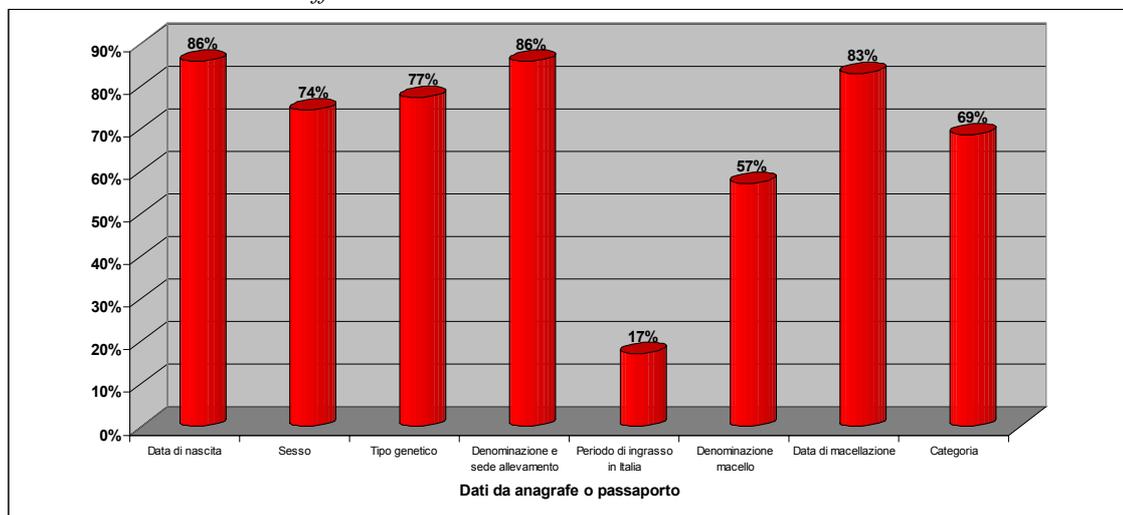
7.1.1 Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)

Nell'ambito della tipologia di filiera che comprende quei soggetti attivi nell'allevamento, nella macellazione e nella commercializzazione dei prodotti di origine bovina (36), emerge, fra quei dati desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale o desumibili dall'anagrafe bovina, una spiccata frequenza delle informazioni attinenti alla data di nascita e denominazione e sede dell'allevamento (86%), data di macellazione (83%), tipo genetico (77%) (Fig. 3).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 3 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale.

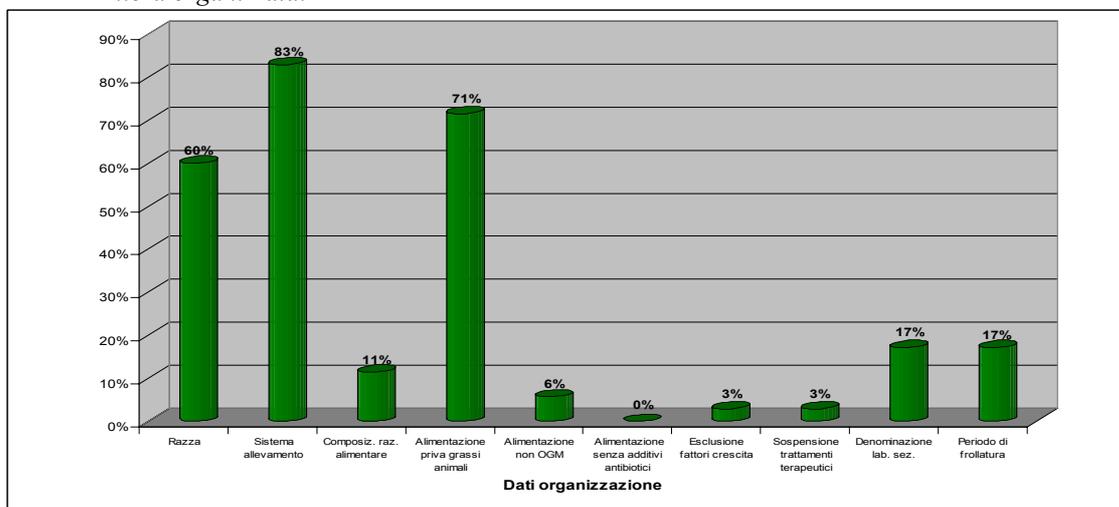


Fonte: MiPAF

Un ampio novero di disciplinari (indicativamente superiore al 60%) fornisce una ampia gamma di informazioni direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale. Fa eccezione il dato relativo al periodo di ingrasso in Italia, che risulta essere dichiarato in etichetta solo da un ristretto 17% dei disciplinari.

Per quanto riguarda la seconda categoria di informazioni, quelle relative alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, è possibile tracciare un quadro piuttosto variegato. Sistema di allevamento (83%), assenza di grassi animali (71%) e razza (60%) sono i dati più frequentemente previsti dai disciplinari autorizzati. Assenza di OGM (6%), esclusione di fattori di crescita ed epoca di sospensione dei fattori terapeutici (3%) rappresentano le informazioni meno frequentemente fornite (Fig. 4).

Figura 4 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata.



Fonte: MiPAF



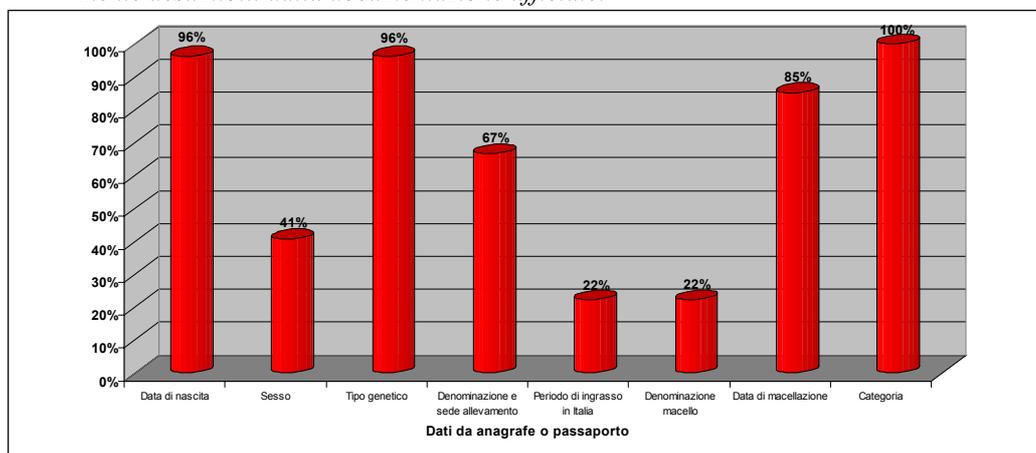
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

L'esclusione di additivi antibiotici rappresenta l'informazione che nessun disciplinare prende in considerazione nell'ambito dei soggetti della filiera dall'allevamento al punto vendita.

7.1.2 Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)

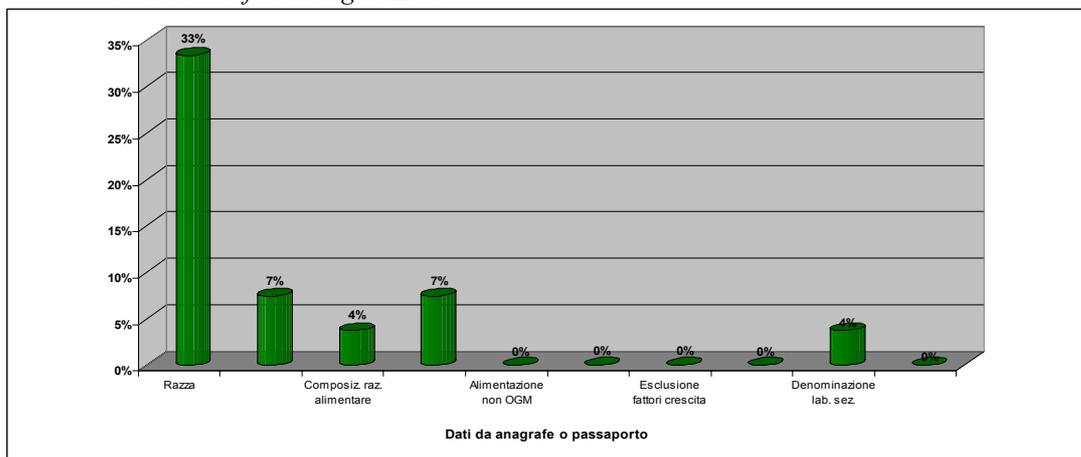
Nel caso di macelli e laboratori di sezionamento (28) è possibile concludere che, tra le informazioni facoltative desumibili dalla documentazione ufficiale o ottenibili tramite l'anagrafe bovina, larga diffusione sussiste a carico di: categoria (100%), data di nascita (96%) e tipo genetico (96%) (Figura 5). Meno frequenti le indicazioni relative alla denominazione del macello e al periodo di ingrasso in Italia, pari, ciascuna, al 22%.

Figura 5 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale.



In relazione al carico informativo derivante dall'operatività della filiera organizzata è possibile dedurre che i dati che fanno riferimento alla razza siano quelli più intensamente riportati nei disciplinari (33%) (Fig. 6).

Figura 6 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informaz. facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata.



Fonte: MiPAF



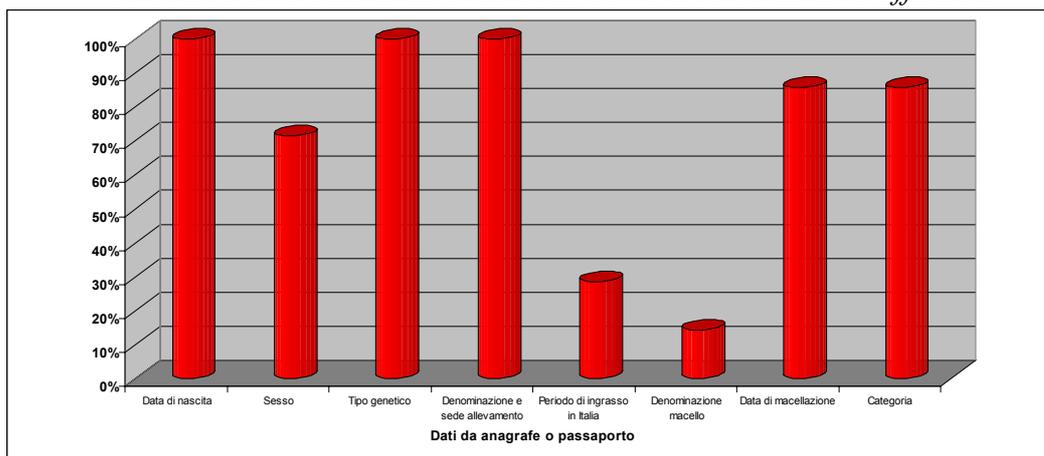
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Bassa, invece, la frequenza con cui le diverse organizzazioni operanti in questa filiera hanno ritenuto necessario fornire specifiche di diversa natura. Solo il 7% dei disciplinari prevede un impianto informativo relativo al sistema di allevamento e all'esclusione di grassi animali nella dieta; la totalità dei disciplinari non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito a: protocollo di alimentazione privo di OGM, additivi antibiotici, esclusione dei fattori di crescita e sospensione dei trattamenti terapeutici.

7.1.3 Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)

Nel caso della tipologia di organizzazioni attive nella filiera che racchiude le fasi che vanno dalla macellazione alla distribuzione (11), emerge che, in relazione al paradigma di disciplinari autorizzati, occupino un ruolo di primo piano le informazioni pertinenti: data di nascita e tipo genetico contemplate nella totalità dell'universo considerato (Fig. 7).

Figura 7 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale.



Fonte: MiPAF

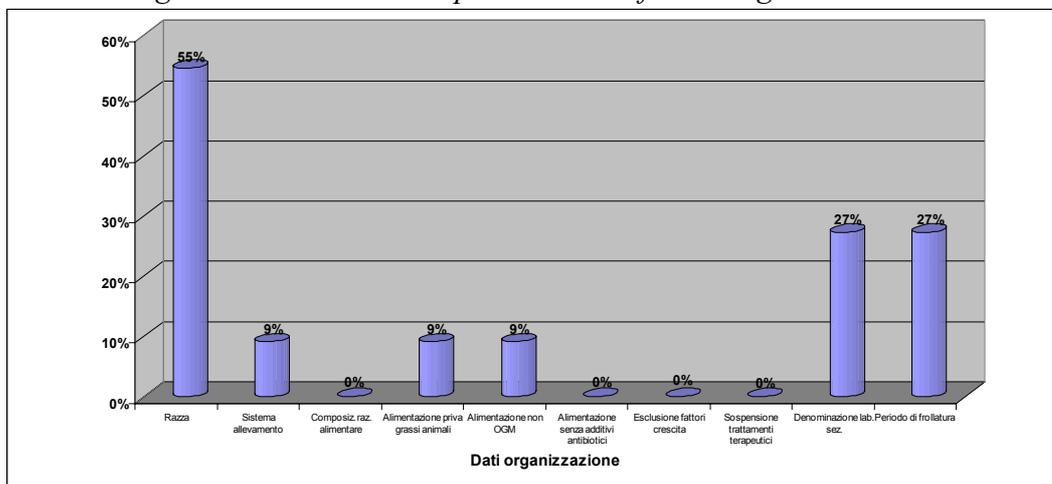
Il 91% dei disciplinari prevede, invece, la presenza in etichetta di dati relativi a denominazione e sede dell'allevamento, nonché alla data di macellazione dell'animale. Scarso rilievo a quelle informazioni riguardanti il periodo di ingrasso in Italia (29%) e la denominazione del macello (14%).

Per quanto riguarda le informazioni desunte dalle modalità operative della specifica filiera, è comune al 55% dei disciplinari autorizzati, comprendere nelle informazioni facoltative dati relativi alla razza, al 27% indicazioni relative al periodo di frollatura ed alla denominazione del laboratorio di sezionamento, mentre solo il 9% chiarisce il ricorso ad una razione priva di grassi animali/OGM e fornisce descrizione dei sistemi di allevamento e sulla denominazione del laboratorio di sezionamento (Fig. 8).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 8 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata.

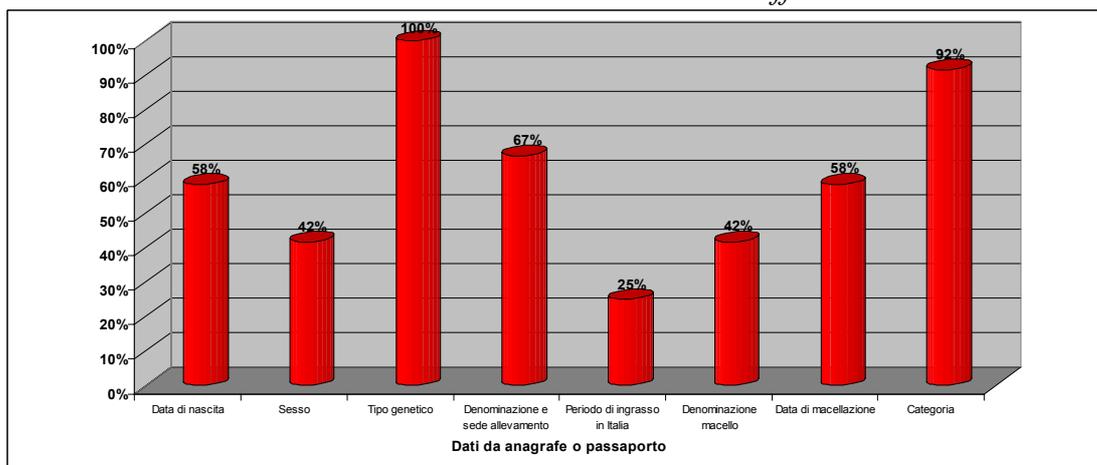


Fonte: MiPAF

7.1.4 Organizzazioni di distribuzione(PV)

A proposito dei disciplinari approvati che fanno capo ad organismi attivi nella distribuzione (12), si evidenzia in maniera significativa la centralità del concetto di informazione a proposito di: tipo genetico (100%), categoria (92%), denominazione e sede dell'allevamento (67%) e data di nascita e data di macellazione dell'animale (58%), tra quei dati che possono essere direttamente o indirettamente dedotti da documentazione ufficiale o anagrafe bovina (Fig. 9).

Figura 9 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale.



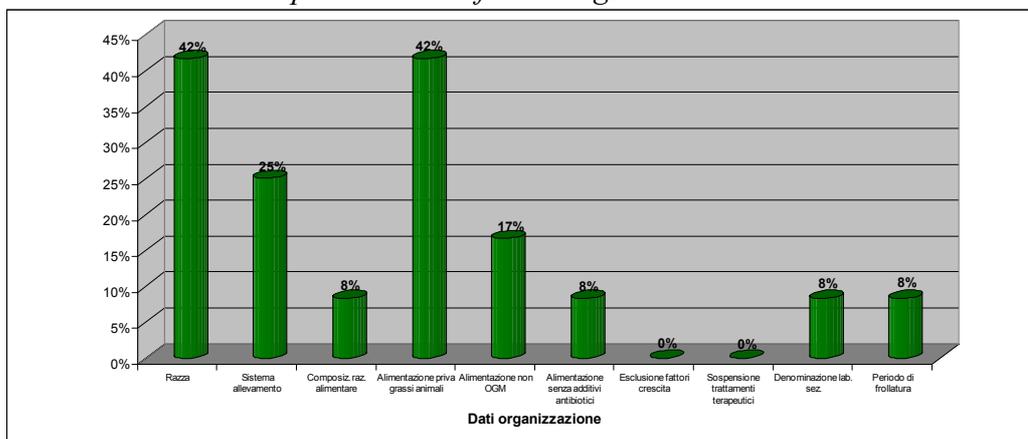
Fonte: MiPAF

A riguardo dei dati relativi all'organizzazione di filiera si riscontra una attenzione verso quelle informazioni che riguardano razza ed assenza di grassi animali nella razione (42%), nonché quanto attiene al sistema di allevamento (25%) (Figura 10)



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 10 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata.

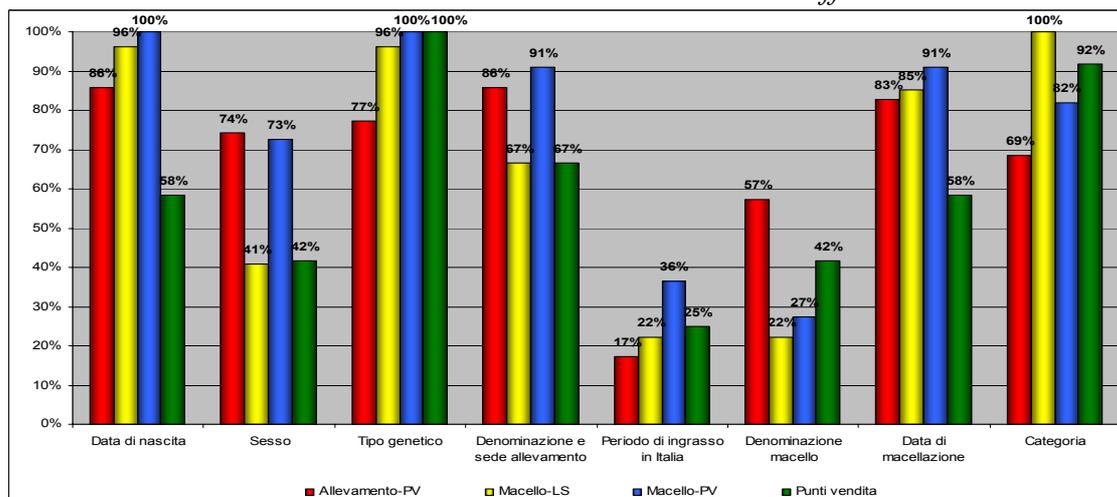


Fonte: MiPAF

Nessuno dei disciplinari provvede informazioni in termini di esclusione dei fattori di crescita e sospensione dei trattamenti terapeutici.

A conclusione di questa sezione dedicata all'analisi delle informazioni facoltative previste dai disciplinari delle organizzazioni autorizzate all'apposizione di queste in materia di etichettatura delle carni bovine, appare esplicito un raffronto tra le frequenze con cui, le singole indicazioni hanno caratterizzato i soggetti attivi nella filiera, negli ambiti dei dati desumibili dalla documentazione ufficiale / anagrafe bovina e legati alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Figg. 11 e 12).

Figura 11 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti a tutti i livelli della filiera, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale.

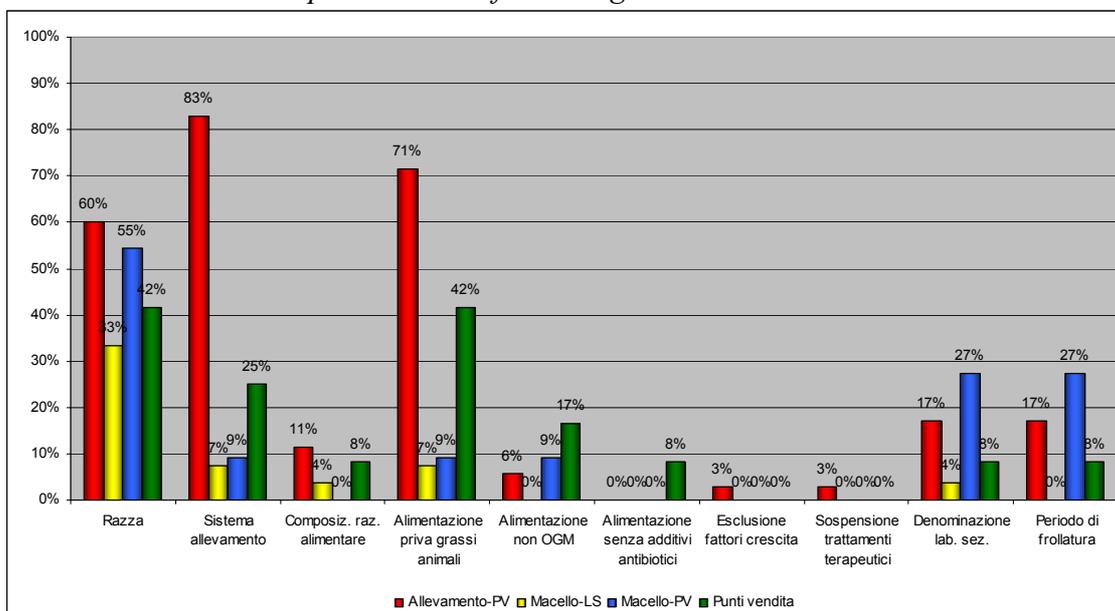


Fonte: MiPAF



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 12 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata.



Fonte: MiPAF

L'analisi complessiva delle informazioni disponibili, stabilite da ciascun soggetto operante nell'ambito delle carni bovine, sulla base degli 87 disciplinari approvati al 30 agosto 2005, rivela trend che sono venuti man mano a consolidarsi nel tempo. Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, appare in maniera inequivocabile la centralità delle informazioni relative a tipo genetico e data di nascita, contemplate nell'89% e nell'87% degli 85 disciplinari approvati al giugno 2005 (Fig 7.11).

Per quanto attiene alla informazioni che si originano dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emerge che il 48% dei disciplinari approvati fornisce indicazioni sulla razza, mentre, il 41% concede specifiche sulla natura del sistema di allevamento, seguito dal 39%, il quale precisa in etichetta, il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina (Fig 7.12).

8. Monitoraggio attività organismi indipendenti di controllo

8.1. Riferimenti

All'agosto 2005 erano 14 gli organismi di controllo attivi nell'eseguire controlli sulle organizzazioni che hanno provveduto a munirsi di un disciplinare che le autorizzi ad apporre informazioni facoltative (tab. 4).



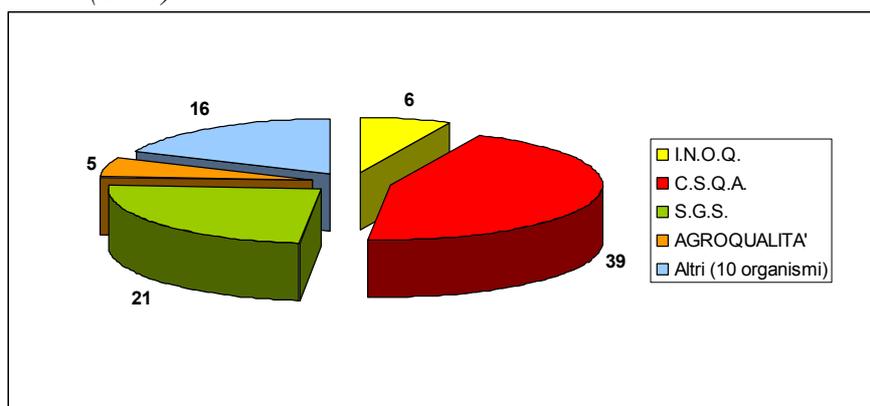
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tabella 4 - Organismi indipendenti di controllo

Organismi di controllo	
1	PAI Ltd c/o QUASER
2	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche
3	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.
4	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.
5	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia
6	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc.Cons.a r.l.
7	S.G.S. Italia S.p.A.
8	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agroalintari
9	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità
10	CERMET - Certificazione e ricerca per la qualità
11	Istituto Agrario di San Michele all'Adige
12	CODEX S.r.l.
13	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agralimerntare
14	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare

Dalla figura 13 emerge chiaramente come quattro organismi di controllo effettuino azione di controllo su 69 delle 87 organizzazioni in possesso di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali (aggiornamento al primo giugno 2005).

Figura 13 - Numero di organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative raggruppate per Organismi indipendenti di controllo (2005).



Fonte: MiPAF

Una così elevata concentrazione nell'ambiente di quelle società deputate alla verifica della rispondenza delle regole adottate per mezzo dei disciplinari viene ad essere meglio evidenziato dal caso della C.S.Q.A. Certificazione S.r.l. che, da sola, effettua controlli e certifica una percentuale prossima al 45% del totale delle organizzazioni titolari di disciplinare approvato e quindi autorizzate ad apporre informazioni facoltative in etichetta.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Gli organismi indipendenti di controllo sono tenuti, in accordo con quanto previsto dal D.M. 13.12.2001 a trasmettere al Ministero delle politiche agricole e forestali ed alle Regioni materiale esplicativo relativamente ai monitoraggi effettuati.

Gli organismi di controllo accreditati sono tenuti a rendere conto alle autorità competenti in materia, di eventuali inadempienze riscontrate, nelle 48 ore successive all'accertamento di queste ultime.

Come ulteriore obbligo gli organismi indipendenti di controllo devono redigere e presentare al Ministero delle politiche agricole e forestali, con cadenza annuale ed entro l'ultimo giorno del mese di febbraio, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- elenco soggetti controllati per ciascun elemento della filiera, nonché data del controllo e nominativo dell'esecutore;
- frequenza dei controlli;
- lista degli ispettori accreditati e dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- lista delle non conformità riscontrate;
- lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

Appare interessante riportare il criterio organizzativo che sussiste alla base della pianificazione dei controlli, effettuati a campione, in funzione del numero di siti coinvolti da ciascun disciplinare di etichettatura (tab. 5).

Tabella 5 - Criterio di organizzazione dei controlli campione.

Numero di siti	Numero di siti da visitare
1-3	100%
4-7(a)	3-4(a)
8-11(b)	4-6(b)
12-19	40%; minimo 6
20-29	30%; minimo 8
30-39	25%; minimo 9
40-99	20%; minimo 10
100-199	15%; minimo 21
200-399	10%; minimo 31
400-699	7%; minimo 40
700-999	6%; minimo 50
>1000	5%; minimo 60

(a) Per 4,5,6,7 siti, il numero di siti da visitare vale, rispettivamente: 3,3,4,4.

(b) Per 4,5,6,7 siti, il numero di siti da visitare vale, rispettivamente: 3,3,4,4.

Il numero complessivo di siti indica il totale degli allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento interni ed esterni, nonché punti vendita interessati dal disciplinare di appartenenza.

8.2. Unità nazionale di coordinamento della vigilanza (UNCV)

Riconosciuta la necessità di definire in maniera “precisa ed univoca l’attività di vigilanza sulle strutture autorizzate/designate per il controllo su tutte le produzioni” e, nella



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

definizione dei soggetti a cui attribuire la competenza a svolgere tali mansioni di verifica, viene istituita, con D.M. 266 del 12.11.2004, presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, in accordo con il competente ufficio del Dipartimento per la qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, l'Unità nazionale di coordinamento della vigilanza (UNCV). Questo organo è costituito da 6 rappresentanti ministeriali e da 6 rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Le mansioni che riguardano questo organismo comprendono:

- organizzazione dell'attività di vigilanza demandata alle autorità regionali e provinciali autonome;
- messa a punto di specifici piani volti all'armonizzazione delle attività di vigilanza esercitata ai diversi livelli;
- monitoraggio dei sistemi di vigilanza in essere;
- valutazione delle misure da adottare in termini di regime sanzionatorio per le eventuali infrazioni riscontrate;
- consulenza sull'eventuale revoca per quegli organismi a cui è demandato il controllo su produzioni interregionali o interprovinciali, e formulazione di procedure secondo le quali, in caso di sospensione o revoca, continui ad essere garantita l'attività oggetto di incarico/autorizzazione. In questo ambito l'organismo è chiamato ad operare in stretta collaborazione con l'Ispettorato centrale repressione frodi (I.C.R.F.).

Ciascuna regione e provincia autonoma, all'atto del recepimento del decreto in questione, deve provvedere all'attivazione di Unità territoriali di vigilanza (U.T.V.) che riporteranno all'Unità centrale di vigilanza (U.C.V.), attivata presso il MiPAF. Le UTV vengono, quindi, a rappresentare il soggetto attivo nell'effettuazione della vigilanza sugli organismi autorizzati dal Ministero al controllo sulle produzioni. Tale attività viene ad articolarsi su due diversi piani di intervento:

- operatività degli organismi autorizzati al controllo per cui saranno oggetto di verifica:
 - l'adempimento di organismi privati agli standard ammessi in sede autorizzativa;
 - l'adempimento delle autorità pubbliche alle condizioni ammesse in sede autorizzativa (imparzialità e terzietà).
- attuazione del piano di procedura di controllo in relazione alla normativa vigente.

8.3. Monitoraggio 2003-2004

In questa sezione si procederà all'analisi dei dati relativi ai controlli effettuati dagli organismi di controllo sui soggetti titolari di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali ed operativi nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine.

L'approccio scelto tende a fornire un duplice orizzonte di indagine: il primo relativo alle tipologie di filiera (A-PV, M-LS, M-PV, PV), in modo tale da chiarire le tendenze in atto all'interno di queste. Il secondo orizzonte, verterà sull'analisi delle dinamiche relative a ciascuna singola fase dell'intera filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operanti nel 2004, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribu-



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

zione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita.

Per i diversi soggetti della filiera i punti critici esaminati sono, presentati in tabella 6.

Tabella 6 - Punti critici oggetto di controllo da parte degli organismi indipendenti, per attività di filiera.

Attività di filiera	Punti critici analizzati
Organizzazioni	Banca dati filiera
	Gestione gestione emissione etichette
	Autocontrollo
	Altro
Allevamenti	Aggiornamento registri stalle
	Apposizione marca auricolare
	Tipo genetico e razza
	Protocollo di allevamento
	Protocollo di alimentazione (non OGM, ecc.)
Altro	
Mangimifici	Qualificazione del fornitore
	Adesione al protocollo di produzione
	Rintracciabilità del sistema produttivo
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione
Altro	
Macelli	Aggiornamento banca dati
	Abbinamento numero identificativo animale e progressivo di macellazione
	Etichettatura delle carcasse
	Stampa documenti informativi
	Altro
Laboratori di sezionamento	Banca dati
	Gestione dei numeri di lotto (lotti omogenei)
	Separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione
	Etichettatura e/o documento informativo
	Costituzione di lotti omogenei
	Registro di carico e scarico
	Identificazione della carne in frigo
	Altro
Punti vendita	Identificazione e magazzinaggio della carne in frigo
	Gestione documentazione
	Stampa etichette
	Gestione banco vendita
	Stampa documento informativo
Altro	

Le non conformità eventualmente emerse successivamente all'azione degli organismi di controllo indipendenti nell'ambito del sistema di tracciabilità possono essere organizzate nelle seguenti categorie:

- Non conformità essenziali: qualora queste compromettono la validità e l'organizzazione dell'intero sistema;
- Non conformità importanti: pur non compromettendo la validità e la trasmissione dell'efficienza dell'intero sistema, intaccano requisiti specifici;



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

- Non conformità marginali: vengono a sussistere parziali deficienze nell'ambito di requisiti specifici.

8.3.1. Tipologie di filiera

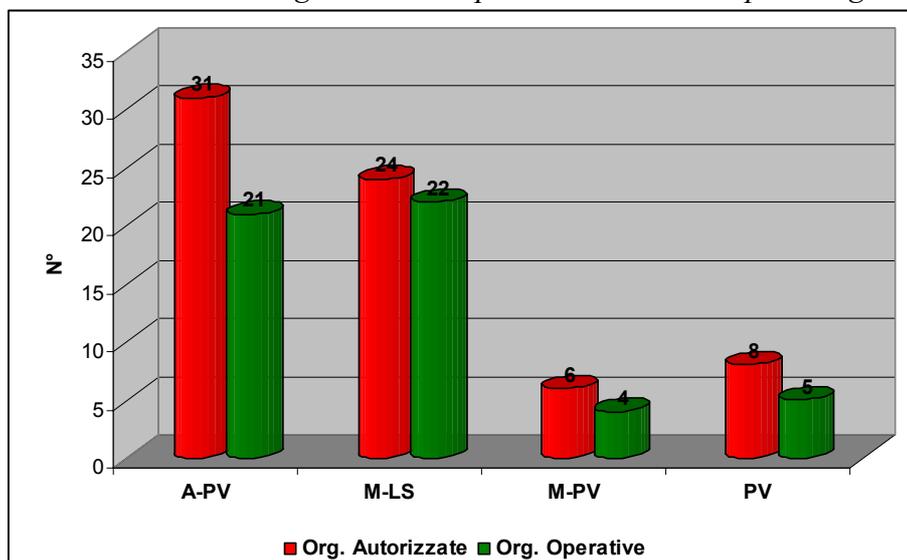
Le organizzazioni in possesso di disciplinare autorizzato che hanno operato nel 2004 attivando i meccanismi atti a rendere operativa la trasmissione di informazioni mediante etichettatura facoltativa, nell'ambito carni bovine, sono state 65, ben 13 in più rispetto al 2003, ripartite, secondo il criterio del segmento di operatività, come presentato in **tabella 7**.

Tabella 7 - Organizzazioni operanti in termini di etichettatura facoltativa, nel 2003-2004

Segmento di filiera	N° organizzazioni			
	2003		2004	
	Autorizzate	Operative	Autorizzate	Operative
Allevamento-Punto vendita (A-PV)	31	21	35	26
Macellazione-Punto vendita (M-PV)	6	4	11	6
Macellazione-Laboratorio di sezionamento (M-LS)	24	22	27	24
Punto vendita (PV)	8	5	12	9
Totali	69	52	85	65

Il dato relativo alle organizzazioni operanti nel 2003, comparato con il numero totale delle organizzazioni che detengono un disciplinare autorizzato in termini di etichettatura facoltativa, rivela, come, ad essere state maggiormente propense all'attivazione, in tal senso, siano state le categorie operanti nei segmenti della macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e della distribuzione (Figura 14).

Figura 14 - Raffronto tra organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta ed organizzazioni operative in tal senso, per categoria, nel 2003.



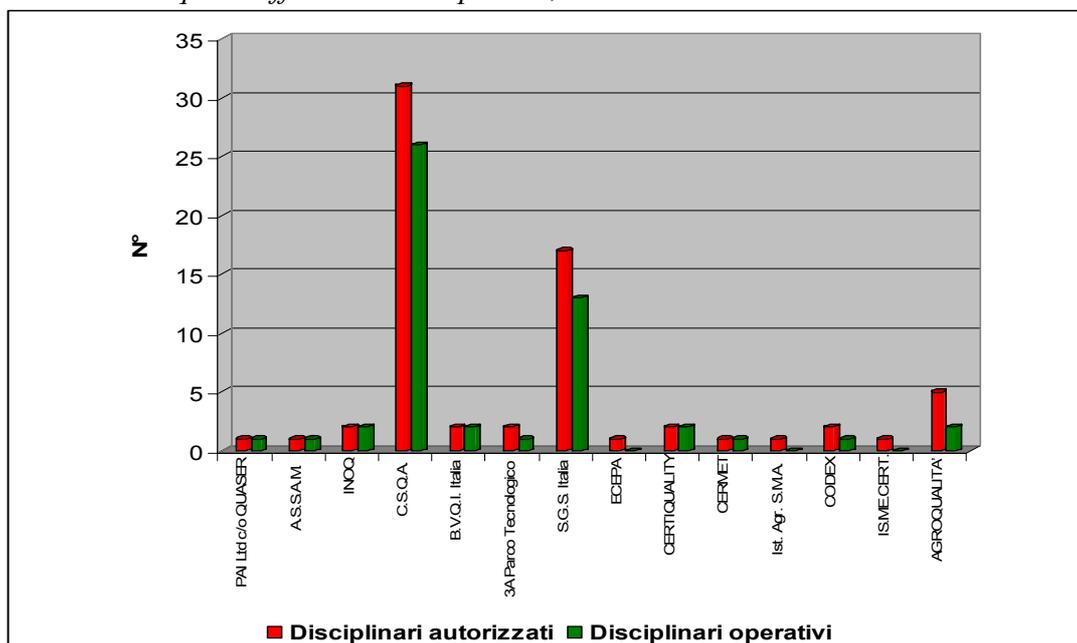


Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Viene ad essere presente un certo ritardo nell'attivazione a carico di quei soggetti comunque operanti nell'intera filiera, a diverso titolo, dall'allevamento alla distribuzione.

Anche per quanto riguarda gli organismi di controllo indipendenti, presentati nel paragrafo precedente, è possibile tracciare un profilo netto nella comparazione tra organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed effettivamente operanti (Figura 15).

Figura 15 - Organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed a quelle effettivamente operanti, nel 2003.



Come precedentemente riscontrato dall'analisi condotta sul totale dei disciplinari autorizzati, quello degli organismi indipendenti di controllo rimane un ambiente scarsamente concentrato; anche considerando esclusivamente quelle organizzazioni che hanno effettivamente operato nel 2003, in termini di etichettatura facoltativa, emerge che i primi quattro organismi indipendenti interessano una percentuale prossima all'83% sul totale dei soggetti autorizzati.

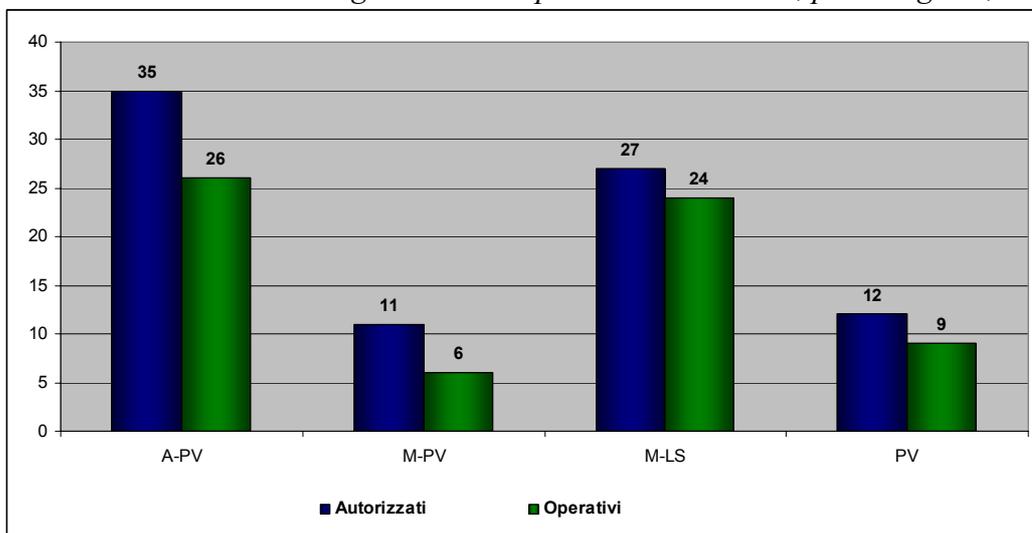
Nell'ambito delle diverse organizzazioni operanti nel 2003, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita.

Comparando il dato relativo alle organizzazioni effettivamente operanti nel 2004 con il numero totale delle organizzazioni che detengono un disciplinare autorizzato in termini di etichettatura facoltativa (aggiornamento al dicembre 2005), rivela, come, ad essersi attivati, in tal senso, siano stati quegli operatori che caratterizzano i segmenti della macellazione/laboratorio di sezionamento (89%), distribuzione (75%) ed allevamento/punto vendita (74%). Fig. (16).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 16 - Raffronto tra organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta ed organizzazioni operative in tal senso, per categoria, nel 2004.



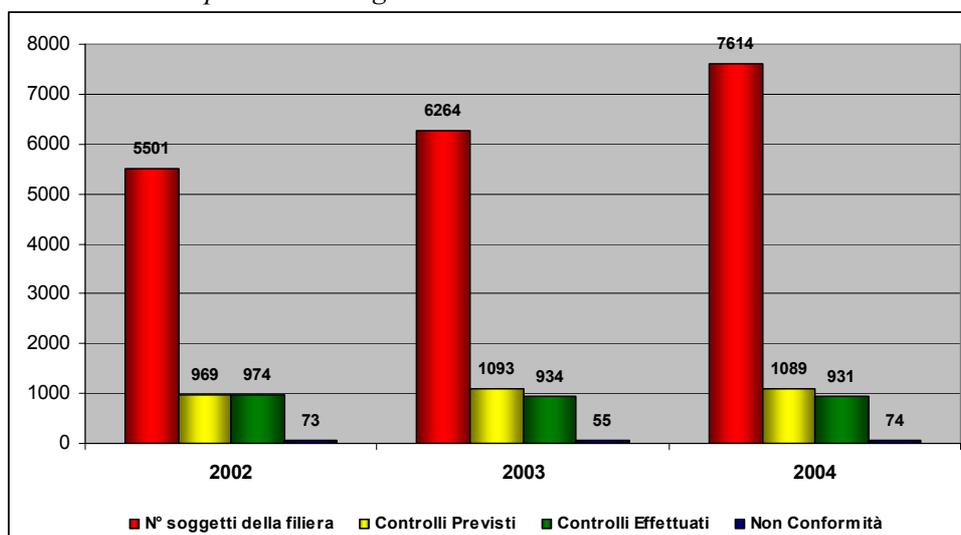
Fonte: MiPAF

8.3.2. Soggetti interessati ai controlli

8.3.2.1. Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)

Per quanto riguarda il segmento di filiera che interessa quegli operatori che allevano, macellano e commercializzano gli animali dei propri soci, l'analisi a cavallo del periodo 2002-2004 rivela un trend decisamente positivo per quanto riguarda il numero complessivo di soggetti interessati dai controlli degli organismi indipendenti: +14% nel 2003, +22% nel 2004 (Fig. 8.3).

Figura 8.3 - Analisi delle tendenze per numero di soggetti, controlli previsti, effettuati e non conformità per il segmento di filiera compreso tra allevamento e commercializzazione dei prodotti di origine bovina.



Fonte: MiPAF



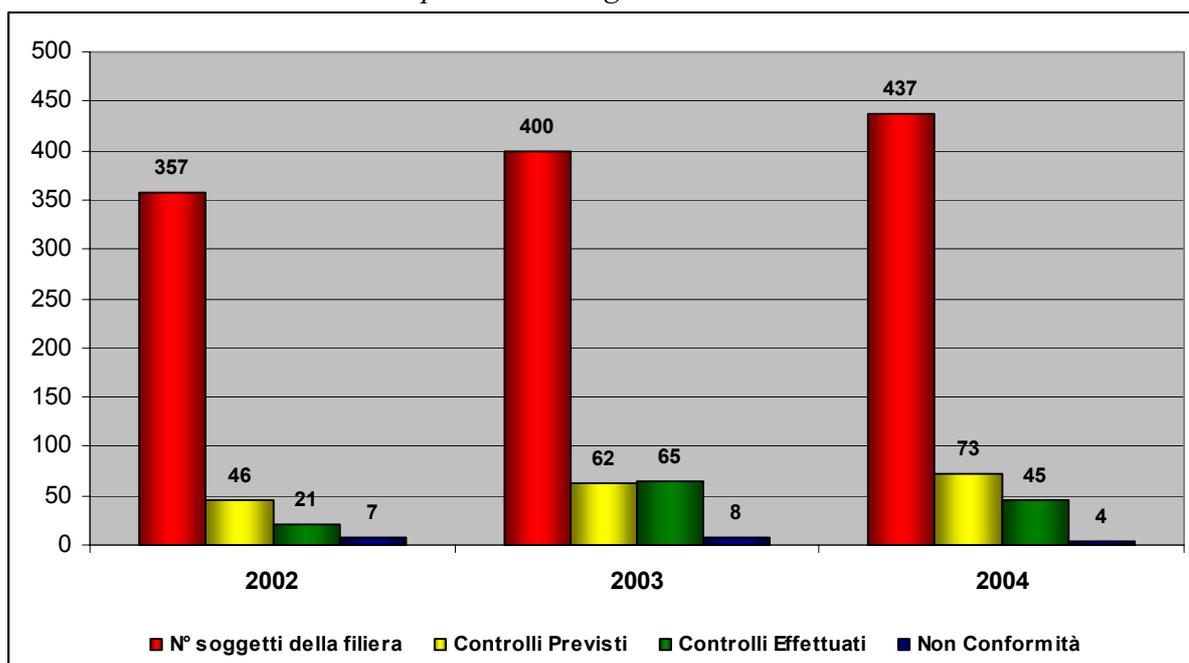
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

È possibile considerare l'entità dei controlli previsti rimasta costante nel periodo di riferimento, mentre, risulta essere in leggero calo, il totale controlli effettuati per lo specifico segmento di filiera. Le non conformità tornano, nel 2004, a livello di quelle riscontrate nel 2002 con l'ulteriore aggravante del minor numero di controlli effettuati, come poc'anzi anticipato.

8.3.2.2. Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)

Il numero di soggetti operanti nel segmento che comprende quegli operatori impegnati nella macellazione, nonché nella commercializzazione delle carni, si è contraddistinto per una tendenza positiva nel periodo in considerazione. Dalle 357 unità del 2002 si è passati alle 437 del 2004 (Fig. 17).

Figura 17 - Analisi delle tendenze per numero di soggetti, controlli previsti, effettuati e non conformità per il segmento di filiera compreso tra macellazione e commercializzazione dei prodotti di origine bovina.



Fonte: MiPAF

Il numero di controlli previsti ha seguito la dinamica relativa al numero complessivo di soggetti, mentre l'ammontare dei controlli effettivamente realizzati ha avuto un notevole aumento fra il 2002 ed il 2003 (+35%) per poi andare incontro ad una flessione nel 2004. Questo trend sembra suggerire un periodo di calibrazione del sistema di controlli, nei primi due anni di applicazione della normativa in materia di etichettatura facoltativa, culminata, nel 2004, nella definitiva entrata a regime. Una ulteriore testimonianza di quanto appena introdotto può essere rintracciata nella dinamica delle non conformità accertate, dimezzatesi in valore, nel 2004 rispetto al 2002 (4 contro 8).



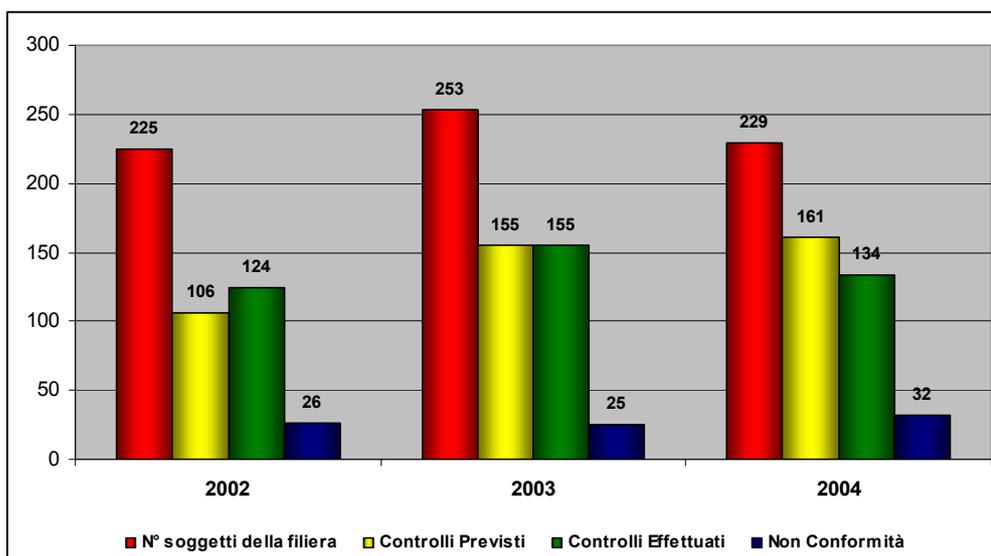
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

8.3.2.3. Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)

Il dato relativo alla categoria M-LS che racchiude la gran parte dei macelli e laboratori di sezionamento che acquistano per la lavorazione in proprio o conto terzi, animali di produzione nazionale o estera, si profila come controtendenziale rispetto agli altri.

Il numero di soggetti ha presentato un picco nel 2003 (253) notevolmente ridimensionatosi nel 2004 (229). A questa dinamica si contrappone quella relativa al numero di controlli che viceversa ha fatto segnare un trend positivo: +52% nel 2004 rispetto al 2002 (Fig. 18).

Figura 18 - Analisi delle tendenze per numero di soggetti, controlli previsti, effettuati e non conformità per il segmento di filiera compreso tra macellazione e sezionamento delle carni bovine.



Fonte: MiPAF

I controlli effettuati hanno soddisfatto il totale preventivato nei primi due anni del periodo oggetto di analisi, mentre si sono attestati ad un livello inferiore nel 2004. Il trend relativo alle non conformità si è mantenuto stabile nel 2002 e 2003, facendo segnare un +28% nell'ultimo anno.

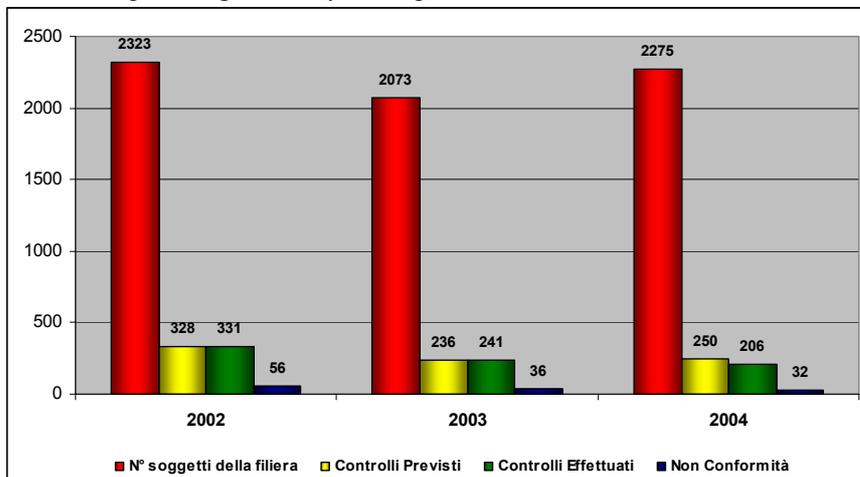
8.3.2.4. Organizzazioni di distribuzione(PV)

L'ultimo dei segmenti di filiera in analisi riguarda quegli operatori impegnati nella distribuzione delle carni bovine. Considerando le peculiarità dell'ambito commerciale, le fluttuazioni intervenute nell'ambito del numero di soggetti oggetto di controlli da parte degli organismi indipendenti di controllo sembrano essere contenute e riassumibili in un range massimo del +/- 12%, per l'intero periodo oggetto di analisi (Fig. 19)



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 19 - Analisi delle tendenze per numero di soggetti, controlli previsti, effettuati e non conformità per il segmento di filiera operante nell'ambito della distribuzione delle carni bovine.



Fonte: MiPAF

8.4. Controlli

I controlli eseguiti dagli organismi indipendenti nel corso del 2003, hanno interessato 52 organizzazioni, 6.295 allevamenti, 73 mangimifici, 267 macelli, 106 laboratori di sezionamento e 2.197 punti vendita.

Su 10.505 soggetti appartenenti ai vari segmenti di filiera, sono stati effettuati 1.395 controlli, e riscontrato un ammontare totale di non conformità, nella gestione del sistema di rintracciabilità a carico degli operatori in possesso dei disciplinari, pari a 142.

Dai dati illustrati è anche possibile tracciare i trend che sono venuti a caratterizzarsi per il numero di soggetti relativi a ciascuna delle attività di filiera considerate. L'aumento del numero di organizzazioni (da 34 a 52) che sono divenute operative, in materia di etichettatura facoltativa, nell'arco del biennio 2002-2003, ha comportato un aumento degli allevamenti sottoposti a controllo da parte degli organismi indipendenti, prossimo all'11% (Figura 6.3).

I controlli effettuati nel 2004, da parte degli organismi indipendenti, hanno invece interessato 65 organizzazioni, 7.459 allevamenti, 74 mangimifici, 327 macelli, 84 laboratori di sezionamento e 2.546 punti vendita.

Su 10.505 soggetti appartenenti ai vari segmenti di filiera, sono stati effettuati 1.395 controlli, e riscontrato un ammontare totale di non conformità, nella gestione del sistema di rintracciabilità a carico degli operatori in possesso dei disciplinari, pari a 142.

L'aumento del numero di organizzazioni (da 52 a 65; +25%) che sono divenute operative, in materia di etichettatura facoltativa, nell'arco del biennio 2002-2003, ha comportato un aumento degli allevamenti sottoposti a controllo da parte degli organismi indipendenti prossimo al 18%.

Un trend pronunciato viene a delinearsi per il numero di macelli soggetti a controllo: -8% nel 2003, rispetto all'anno precedente, e +22% nel 2004. Indici positivi anche per il numero dei punti vendita (+16%) e mangimifici (+1%), mentre, risultano in flessione il totale dei laboratori di sezionamento (-21%).

Nelle **tabelle 8 e 9** sono sintetizzati, per tipologia di filiera, i dati relativi ai soggetti controllati, ai controlli effettuati ed alle non conformità riscontrate negli anni 2002, 2003 e 2004.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tabella 8 - Controlli degli organismi indipendenti deputati, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, per tipologia di filiera.

Anno	Tipo di filiera	Filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2002	A-PV	Organizzazione	15	37	28	9
		Allevamenti	4.255	344	360	8
		Mangimifici	37	28	4	3
		Macelli	241	105	143	18
		Laboratori sez.	30	20	26	1
		Punti vendita	923	435	413	34
2003	A-PV	Organizzazione	21	42	39	7
		Allevamenti	5.097	481	276	15
		Mangimifici	52	39	28	5
		Macelli	213	115	134	6
		Laboratori sez.	51	34	30	0
		Punti vendita	830	382	427	21

Anno	Tipo di filiera	Filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2002	M-PV	Organizzazione	4	8	4	1
		Allevamenti	270	5	8	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	4	5	4	3
		Laboratori sez.	5	6	4	2
		Punti vendita	74	22	1	1
2003	M-PV	Organizzazione	4	8	8	1
		Allevamenti	250	0	27	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	4	6	6	0
		Laboratori sez.	5	7	7	3
		Punti vendita	137	41	17	4

Anno	Tipo di filiera	Filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2002	M-LS	Organizzazione	11	19	15	10
		Allevamenti	194	59	83	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	11	14	14	6
		Laboratori sez.	9	14	12	9
		Punti vendita	0	0	0	1
2003	M-LS	Organizzazione	22	37	34	4
		Allevamenti	191	60	64	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	22	31	31	14
		Laboratori sez.	18	27	26	7
		Punti vendita	0	0	0	0



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tabella 8 (Continua)

Anno	Tipo di filiera	Filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2002	PV	Organizzazione	4	8	7	7
		Allevamenti	950	90	110	5
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	35	44	24	3
		Laboratori sez.	32	32	18	0
		Punti vendita	1.302	154	172	41
2003	PV	Organizzazione	5	10	22	2
		Allevamenti	757	30	32	1
		Mangimifici	21	21	13	5
		Macelli	28	29	23	0
		Laboratori sez.	32	32	32	0
		Punti vendita	1.230	114	119	23

Tab. 9 - Controlli organismi indipendenti Etichettatura facoltativa carni bovine – 2004

Tipo di filiera	Filiera	N. soggetti	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
A-PV	Organizzazione	26	54	54	22
	Allevamenti	6.261	597	262	11
	Mangimifici	60	39	25	2
	Macelli	274	131	128	16
	Laboratori sezionamento	49	28	40	2
	Punti vendita	944	240	422	21
M-PV	Organizzazione	6	12	9	1
	Allevamenti	270	0	8	0
	Mangimifici	0	0	0	0
	Macelli	7	12	9	1
	Laboratori sezionamento	6	9	8	1
	Punti vendita	148	40	11	1
M-LS	Organizzazione	24	44	48	8
	Allevamenti	169	52	18	2
	Mangimifici	0	0	0	0
	Macelli	24	41	44	17
	Laboratori sezionamento	12	24	24	5
	Punti vendita	0	0	0	0
PV	Organizzazione	9	19	8	0
	Allevamenti	759	30	17	2
	Mangimifici	14	14	17	2
	Macelli	22	22	22	1
	Laboratori sezionamento	17	17	18	0
	Punti vendita	1454	148	124	27
Totale	Organizzazione	65	129	119	31
	Allevamenti	7.459	679	305	15
	Mangimifici	74	53	42	4
	Macelli	327	206	203	35
	Laboratori sezionamento	84	78	90	8
	Punti vendita	2.546	428	557	49
Totale		10.555	1.573	1.316	142

Fonte: MiPAF.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

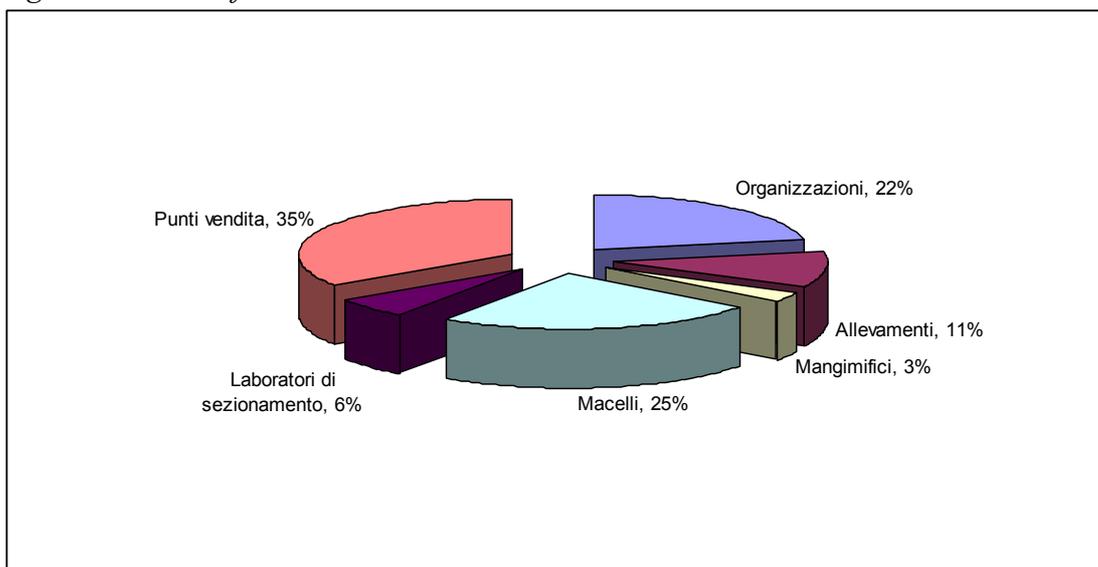
La rilevazione di una qualsiasi delle non conformità, elencate nelle categorie precedentemente introdotte, rende obbligatorio, per l'ispettore dell'organizzazione indipendente di controllo che ne è rilevatore, la proposizione della strategia più appropriata finalizzata alla risoluzione della stessa, nonché la verifica dell'avvenuto intervento correttivo.

Si evidenziano, per la pianificazione dei controlli, lo schema di piano dei controlli (tab. 10) e l'interazione dei flussi materiali e documentali tra i vari soggetti della filiera interessata (tab. 11).

Per quanto attiene alle non conformità rilevate, come già accennato nell'introduzione a questa sezione, il dato del 2002 risulta essere in attenuazione nel 2003 e in lieve ascesa nel 2004. A fronte di 1.450 verifiche eseguite dagli organismi indipendenti di controllo, nel 2002, infatti, le non conformità avevano riguardato un valore prossimo all'11%. Questo dato risulta essere sceso a poco più dell'8% nel 2003, considerando una base di verifiche ridimensionatasi, però, a 1.359. Nel 2004, su un totale di 1.316 controlli effettuati, le non conformità rilevate hanno fatto segnare un +14%, rispetto all'annata precedente.

Sul totale dei controlli effettuati, nel corso del 2004, sono state riscontrate 142 non conformità che sono venute ad interessare i diversi punti critici relativi ai soggetti della filiera (fig. 20).

Fig. 20 - Non conformità totali



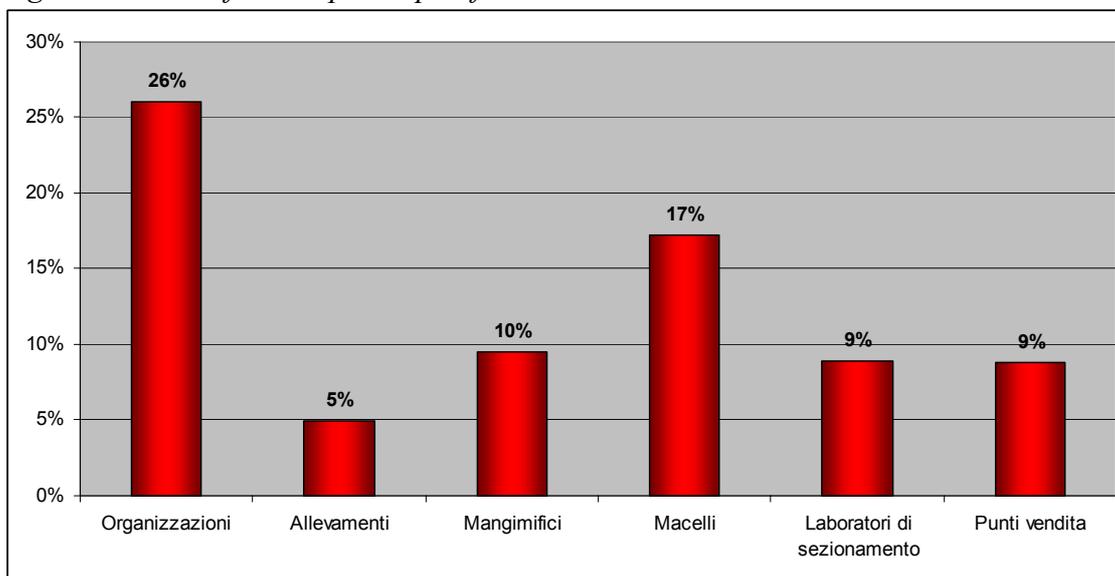
Fonte: MiPAF.

Per meglio comprendere la logica della distribuzione delle non conformità è assolutamente necessario riportare questo valore al totale dei controlli effettuati per ciascun punto critico. I punti vendita, ad esempio, hanno la maggior quota di non conformità soltanto perché rappresentano, dopo gli allevamenti, lo scalino della filiera che ha subito il maggior numero di controlli. Analizzando la distribuzione delle non conformità in relazione al numero di controlli eseguiti su ogni singolo step della filiera, la lettura della realtà appare molto diversa (fig. 21).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Fig. 21 - Non conformità per step di filiera



Fonte: MiPAF.

Le organizzazioni, in tal senso, si dimostrano i soggetti meno efficienti. Per ogni 100 controlli si registrano 26 non conformità. I punti vendita, che risultano essere i più controllati a fronte di oltre 557 controlli effettuati nel corso del 2004, si caratterizzano per una percentuale relativa, di non conformità, pari al 9%. Il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità è quello degli allevamenti per cui, ad un numero totale di controlli effettuati, pari a quasi 305 (nel 2004), si contrappone una incidenza percentuale pari al 5% (15 non conformità totali).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 10 - Schema Piano di autocontrollo e controllo

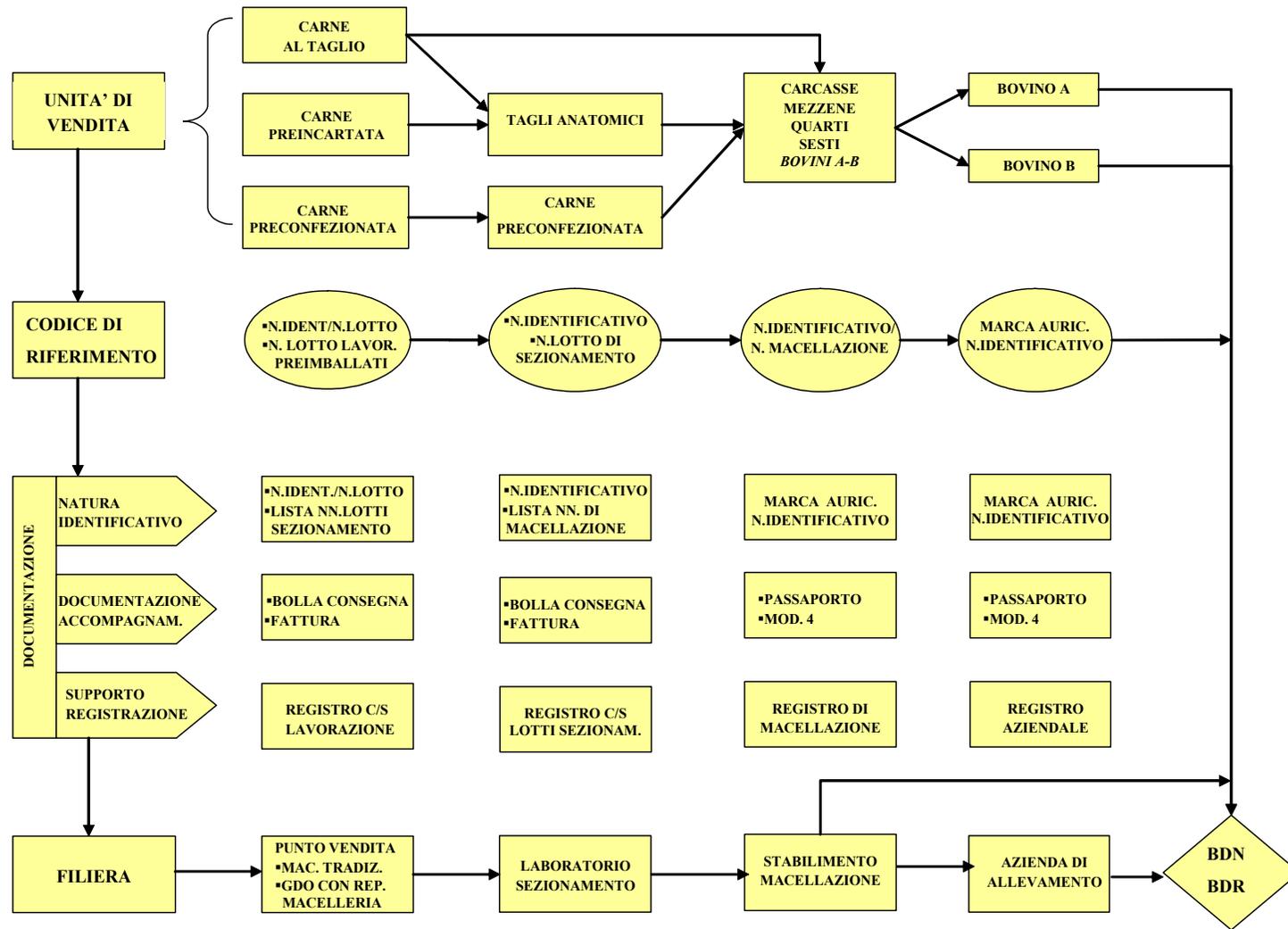
Attività di base		Punti critici	Autocontrollo		Controllo			Gestione delle NON conformità			
Soggetto	Descrizione filiera		Oggetto del controllo	Frequenza	Tipo controllo	Frequenza controllo	Elemento controllato	Non conformità	Gravità	Trattamento N.C.	Azione correttiva
Allevamento											
Mangimifici o Fornitori di mangimi											
Trasportatori											
Impianto di macellazione											
Laboratorio di sezionamento											
CEDI											
Organizzazione											
Punti vendita											

Fonte: MiPAF.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tab. 11 - Flusso di rintracciabilità per le carni bovine etichettate



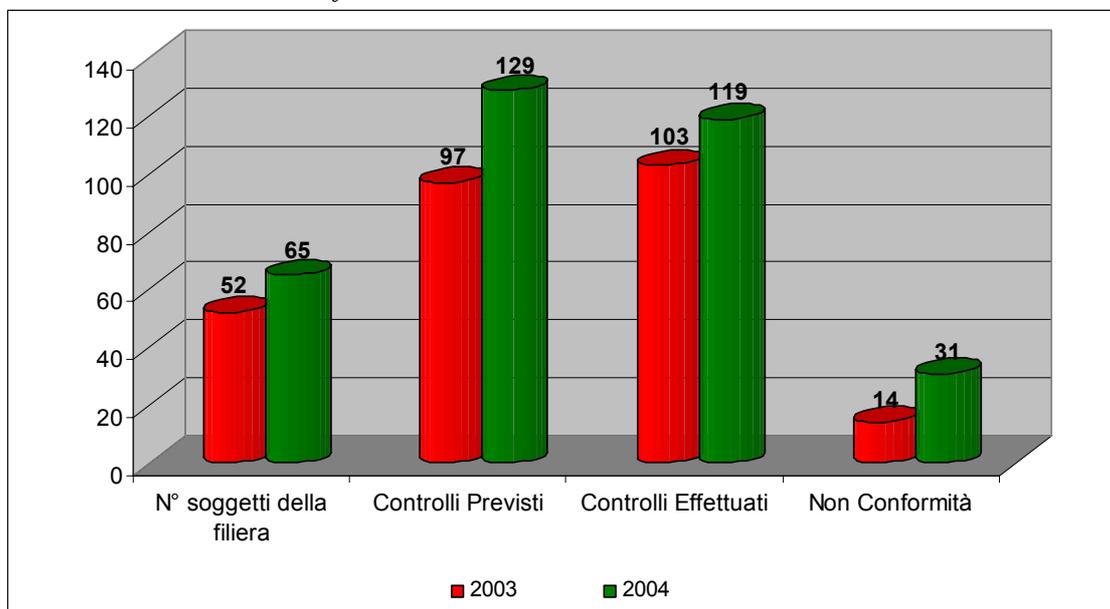


Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

8.4.1. Le organizzazioni

I punti critici sottoposti a controllo degli organismi indipendenti, per quanto attiene alla categoria delle organizzazioni, riguardano: banca dati filiera, gestione emissione etichette, autocontrollo ed altro. Dal grafico di **figura 22** emerge chiaramente come la situazione sia andata, nel biennio in considerazione, evolvendo verso obiettivi di tutto rispetto. Il numero totale di controlli effettuati nel 2004 è stato pari a 119, dato in aumento rispetto al 2003 in cui era stata raggiunta soglia 103. Contemporaneamente, risulta essere in aumento il numero di non conformità, cresciuto a 31 a fronte delle 14 accertate nel 2003.

Figura 22 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel biennio 2003-2004, relativamente alle organizzazioni operanti in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



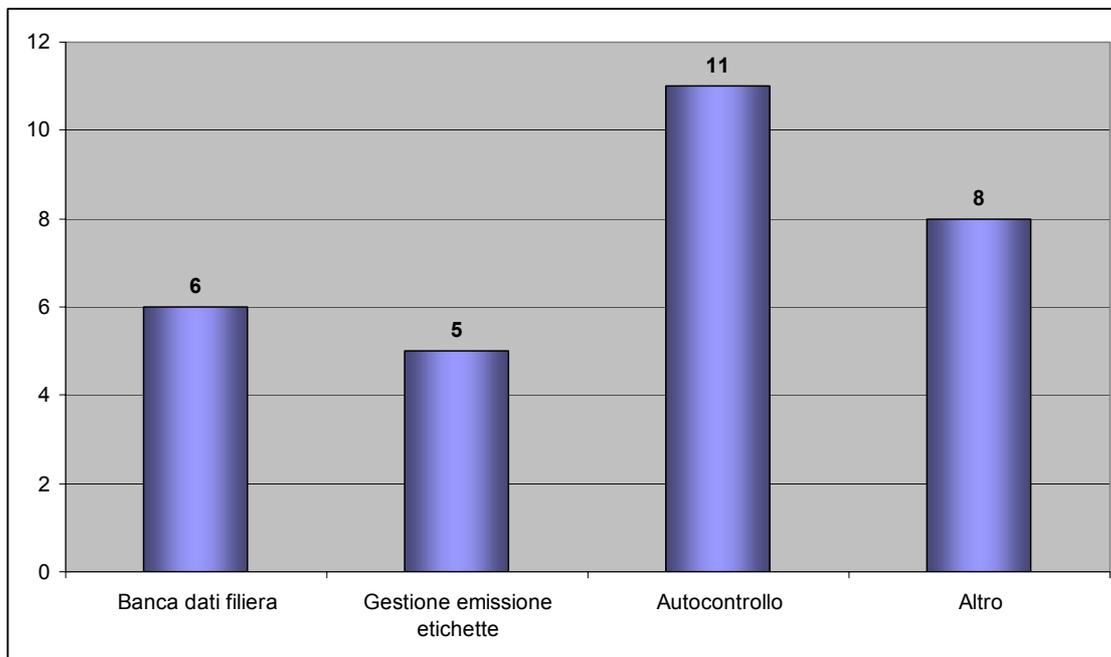
Fonte: MiPAF

Il numero di controlli effettuati nel 2003 introduce ad una frequenza media di questi, presso le sedi delle organizzazioni, a cadenza semestrale. Vale la pena di aggiungere che, se il dato medio globale, in termini di frequenza nei controlli, risulta essere incoraggiante, quello specifico lascia spazio a discreti margini di miglioramento. Esiste, infatti, una discreta casistica secondo la quale alcune organizzazioni sono state fatte oggetto di controlli in misura di gran lunga superiore rispetto al numero previsto, nell'arco dell'intero 2004, rispetto ad altre che, nonostante un numero di controlli previsti, non ne sono state interessate affatto. Considerando l'indice relativo al rapporto esistente tra numero di non conformità rilevate e numero di controlli effettuati emerge che, dal dato relativo al 2003, pari al 13.6% si è passati ai valori prossimi al 27.4% del 2004. Ciò impone un'analisi più approfondita sulle dinamiche che hanno caratterizzato lo specifico segmento. Andando ancora più nel dettaglio, infatti, è possibile chiarire la natura delle non conformità riscontrate nel 2004 (**fig. 23**).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 23 - Non-conformità riscontrate relativamente alle organizzazioni operanti in conformità di disciplinari in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



Fonte: MiPAF

Una percentuale prossima al 37% sul totale delle non-conformità accertate, per quanto riguarda le organizzazioni, nel 2004, ha riguardato l'autocontrollo.

8.4.2. Gli allevamenti

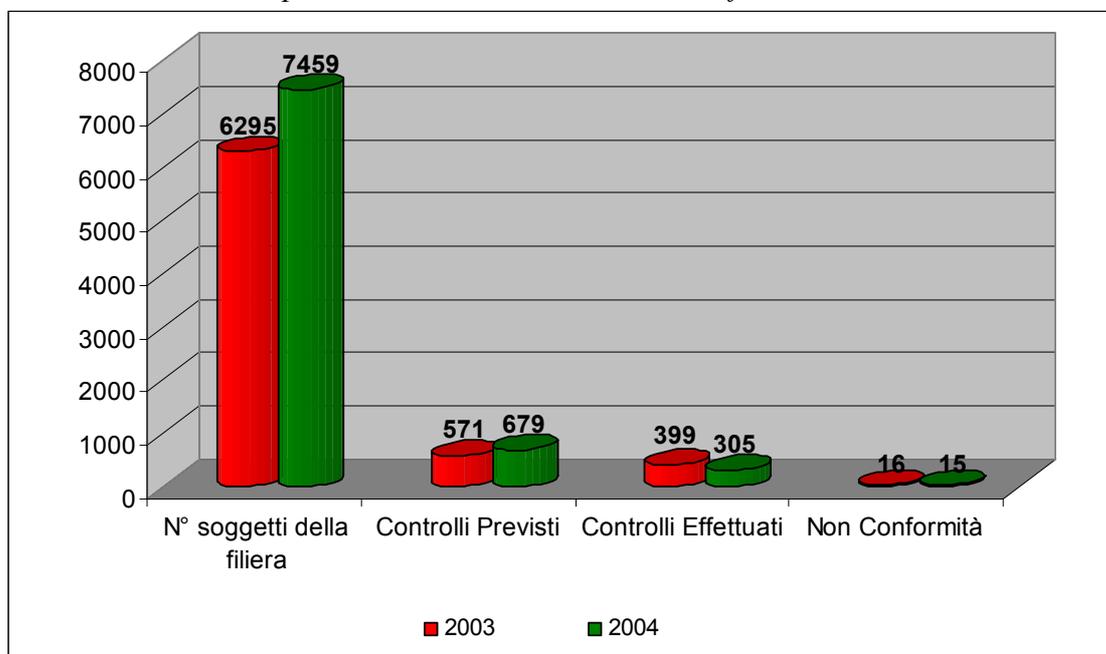
Gli allevamenti afferenti ad organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine sono aumentati dell'11%, nel 2002-2003, e in misura pari al 18,5%, con riferimento al biennio 2003-2004. Sono andati incontro ad un aumento numerico anche i controlli previsti, fino a raggiungere un ammontare totale pari, nel 2004 a 679 (fig. 24).

L'esiguità del numero di controlli effettuati sul totale di quelli previsti trova giustificazione in due ordini di ragioni. Innanzitutto, i controlli sugli allevamenti vengono sovente a realizzarsi per mezzo della banca dati dell'organizzazione, data la facoltà di desumere le informazioni in etichetta dal passaporto dell'animale. Inoltre, la base di organizzazioni che garantiscono queste informazioni è piuttosto ridotta.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 24 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel biennio 2003-2004, relativamente agli allevamenti facenti capo ad organizzazioni operanti in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



Fonte: MiPAF

È possibile riscontrare un trend negativo per quanto riguarda il rapporto tra controlli previsti ed effettuati nel biennio 2003-2004. Nel 2003, infatti, le verifiche eseguite sono state in numero inferiore rispetto a quelle pianificate per il medesimo anno, nonostante l'aumentato numero di allevamenti rispetto alla situazione in essere nel 2002. Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, nel 2003, faceva registrare un valore prossimo al 70%. Nel 2004, la situazione appare essersi ulteriormente aggravata in quanto, a fronte di 679 controlli pianificati, ne sono stati effettivamente realizzati 305, con un indice percentuale che si viene a collocare al di sotto del 45%.

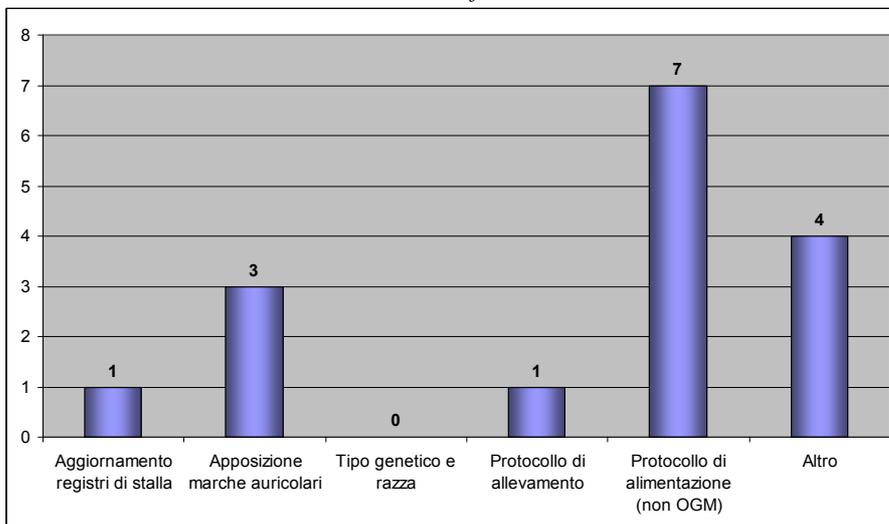
Per quanto attiene agli allevamenti, risultano essere oggetto di controllo: l'apposizione delle marche auricolari, la tenuta dei registri di stalla, il tipo genetico o la razza, il sistema di allevamento e di razionamento alimentare. Le non conformità rilevate nel 2003 sono state 16 a fronte delle 15 relative al 2004, per una incidenza percentuale sul totale delle verifiche eseguite, pari al 4% del 2003 ed al 5% del 2004.

La natura delle non conformità riscontrate nel 2004 (fig. 25) ha interessato in maniera maggiore l'ambito afferente alla categoria del protocollo di alimentazione non OGM (7 casi).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 25 - Non-conformità riscontrate relativamente agli allevamenti operanti in conformità di disciplinari in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.

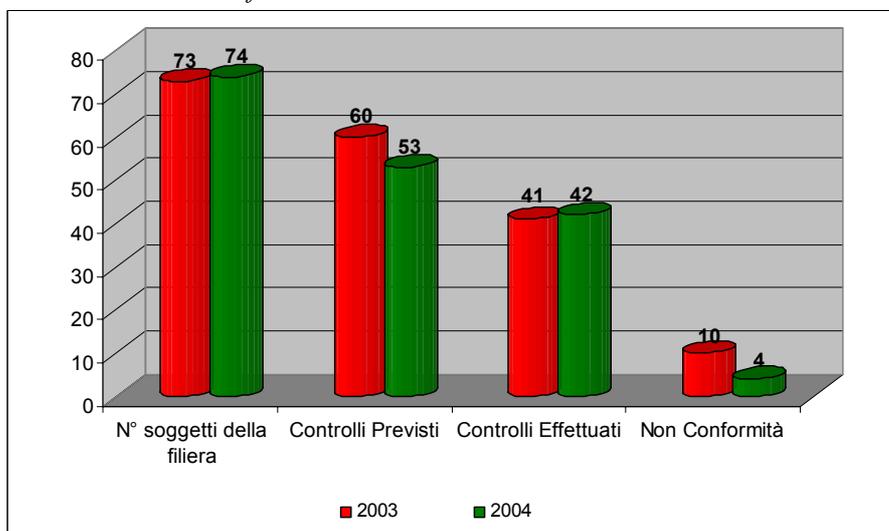


Fonte: MiPAF

8.4.3. I mangimifici

Nell'orizzonte di tempo investigato da questa analisi, la situazione relativa ai mangimifici è venuta delineandosi con caratteri che testimoniano un momento di transizione nell'orizzonte di un ambizioso obiettivo, in termini di tracciabilità, probabilmente in risposta al momento di crisi che in un non lontano passato ha interessato questo settore. I soggetti interessati da un disciplinare, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono pressoché raddoppiati dal 2002 al 2003, passando da 37 a 73. Il dato del 2004 conferma, sostanzialmente quello del 2003 a fronte di 74 mangimifici soggetti a controllo da parte degli organismi indipendenti (fig. 26).

Figura 26 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel biennio 2003-2004, relativamente ai mangimifici facenti capo ad organizzazioni operanti in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



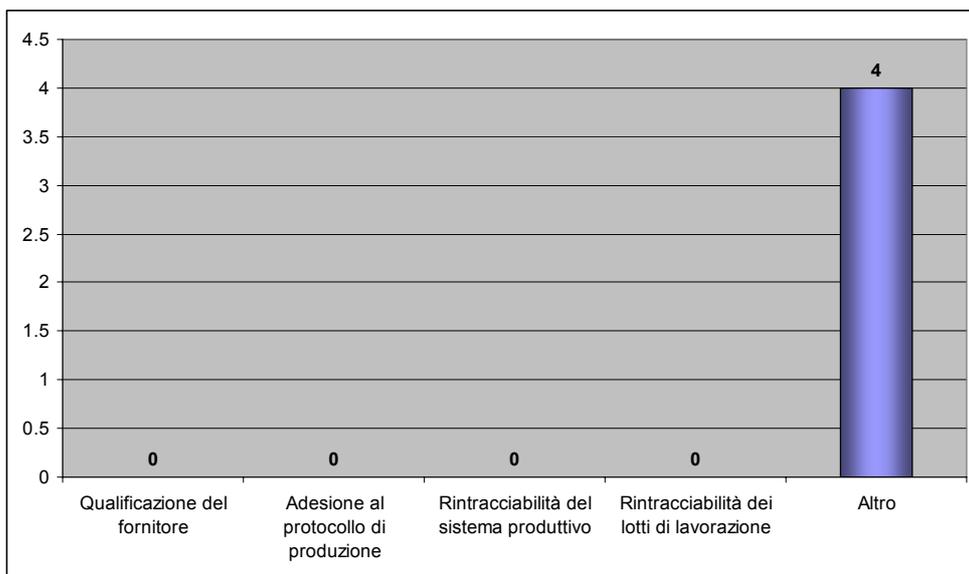
Fonte: MiPAF



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Il rapporto tra i controlli effettuati e quelli previsti, nel primo degli anni di riferimento era pari al 14% (4 verifiche effettuate su un totale di 28 pianificate), valore che nel 2003 aveva raggiunto il 68% (41 controlli effettuati su un totale di 60 previsti). Nel 2004 la situazione è andata migliorando dato che sono stati effettuati quasi l'80% dei controlli pianificati. I punti nodali nel controllo cui risultano essere sottoposti questi soggetti riguardano: l'autorizzazione a dichiarare l'assenza di grassi animali aggiunti nella razione, l'effettuazione, in sede di autocontrollo, di analisi a livello di mangimifici ed allevamenti acquirenti. Le non conformità risultano essere in notevole contrazione e, se si considerano i valori in termini assoluti, erano 10 nel 2003, solo 4 nel 2004, tutte a carico di punti critici accomunati nella categoria altro (fig. 27).

Figura 27 - Non-conformità riscontrate relativamente ai mangimifici operanti in conformità di disciplinari in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



Fonte: Mipaf

Questa tendenza, appare giustificata in funzione dell'aumentato numero di controlli. Dal rapporto non conformità/controlli effettuati, infatti, emerge che, percentualmente, le non conformità, nel 2004, sono intervenute in misura del 9,5% contro il 24,4% del 2003.

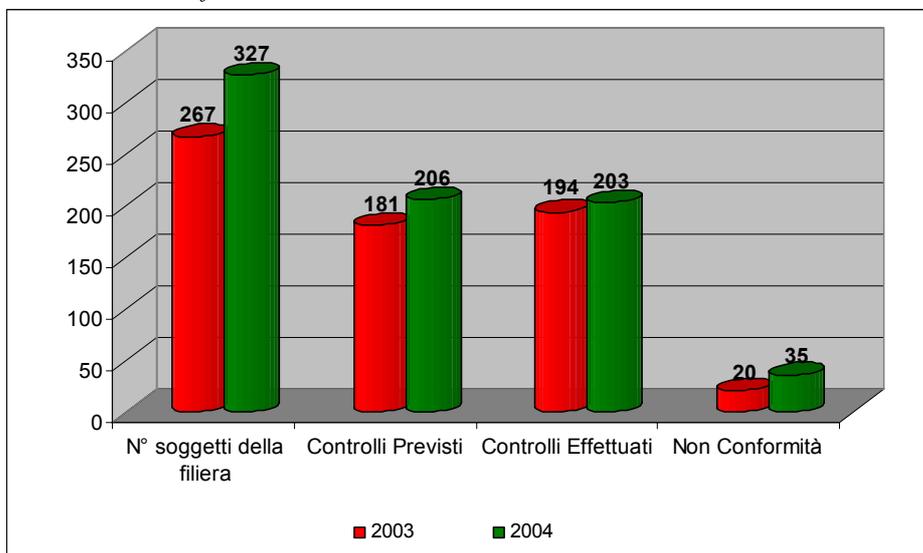
8.4.4. I macelli

A cavallo degli anni considerati, per i macelli, si assiste ad un trend in aumento nell'ambito del numero di soggetti afferenti ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine (fig. 28).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 28 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel biennio 2003-2004, relativamente ai macelli facenti capo ad organizzazioni operanti in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.

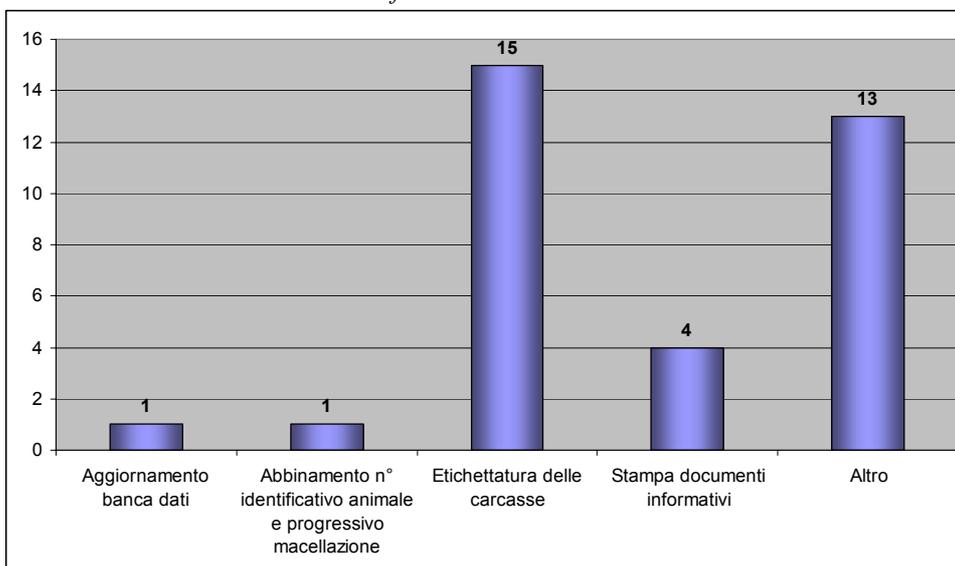


Fonte: MiPAF

Da 267 macelli soggetti a controllo da parte degli organismi indipendenti nel 2003, si è passati ai 327 del 2004. Risultano, tuttavia in aumento sia il totale dei controlli previsti che quello dei controlli effettuati. Per i primi, l'incremento è stato dell'ordine del 14%, mentre le verifiche effettuate sono cresciute con un ritmo pari al 5%. In entrambe le annate di riferimento, comunque, i controlli effettuati hanno superato in numero quelli preventivi.

Nell'ambito dei macelli i controlli hanno riguardato l'idoneità gestionale nell'ambito tracciabilità, l'abbinamento tra marca auricolare e codice progressivo di macellazione, l'etichettatura e la tenuta di un'idonea banca dati. (fig. 29).

Figura 29 - Non-conformità riscontrate relativamente ai macelli operanti in conformità di disciplinari in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



Fonte: Mipaf



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

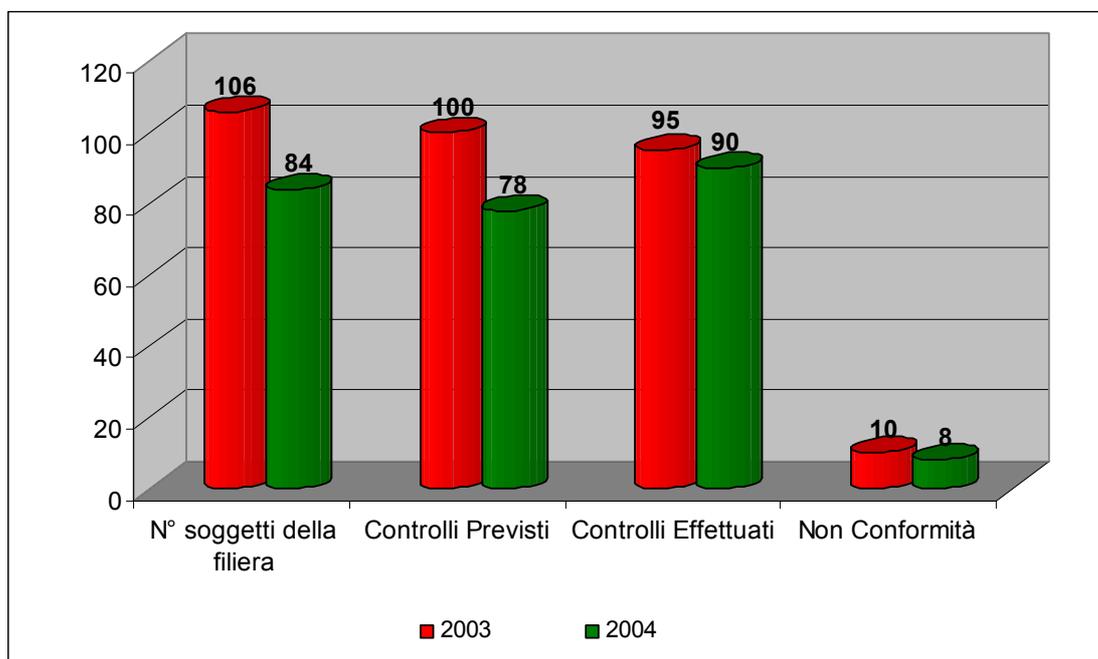
Per quanto riguarda le non conformità, viene a sussistere un trend che, nel 2003 vede ridimensionarne il numero di un terzo, rispetto al 2002 (da 30 del 2002, a 20 nel 2003). Il 2004 fa segnare un nuovo aumento della loro incidenza, a fronte di un totale accertato pari a 30. Facendo ancora ricorso al rapporto non conformità/controlli effettuati, emerge ancora una volta una situazione che viene ad essere descritta da un'incidenza delle prime aumentata dal 10%, dato 2003, al 17% del 2004.

Circa la natura delle non conformità, emerge come ad aver avuto un peso non indifferente sul totale dei controlli sia stato il complesso di norme che attiene più propriamente all'etichettatura delle carcasse. Rimane, inoltre, una discreta rilevanza anche a carico di quelle non conformità che attengono all'aggregato "altre" (13 casi); terze, per importanza, le non conformità rilevate a carico della stampa dei documenti informativi (4 casi).

8.4.5. I laboratori di sezionamento

La situazione relativa ai laboratori di sezionamento, in termini di numero soggetti, controlli previsti ed effettuati, non conformità è rappresentata in **figura 30**.

Figura 30 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel biennio 2003-2004, relativamente ai laboratori di sezionamento facenti capo ad organizzazioni operanti in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



Fonte: MiPAF

Il numero dei soggetti è venuto a calare passando dalle 106 unità del 2003 alle 84 del 2004, con una flessione prossima al 21%. In diminuzione i controlli previsti ed effettuati per il medesimo arco di tempo, sebbene, nel 2004, sia ancora lecito assumere, in media, un controllo annuale per ciascuno degli impianti interessati. Alla flessione nel numero dei laboratori di sezionamento afferenti ai disciplinari in materia di etichettatura facoltativa



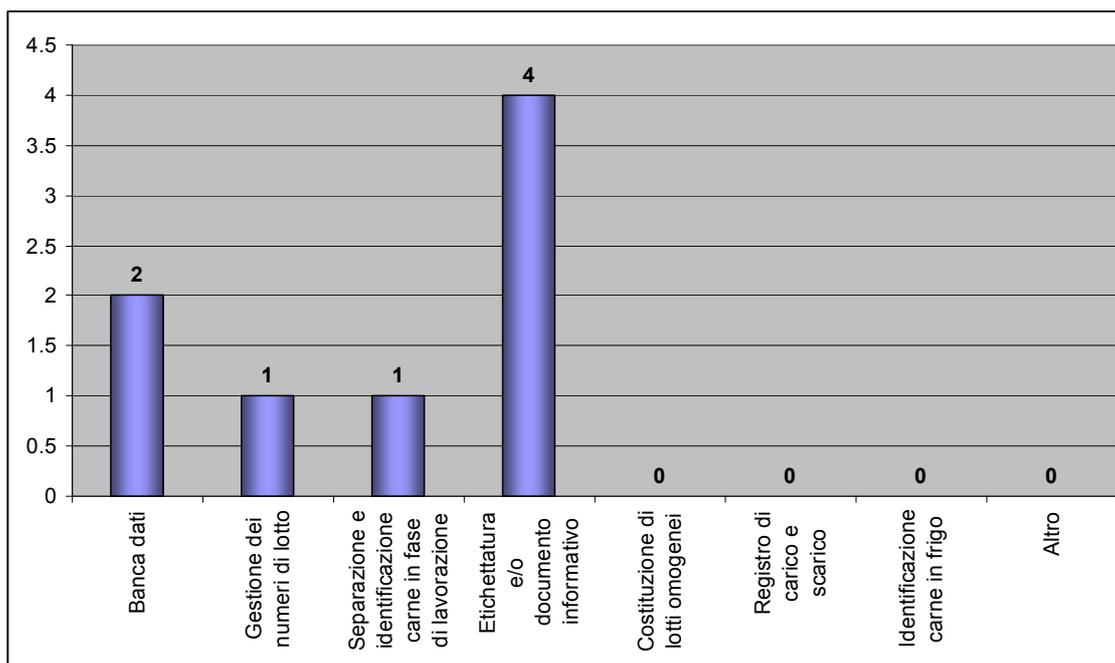
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

per le carni bovine, infatti, ha fatto seguito un meno che proporzionale calo del numero dei controlli effettuati. Nel 2003, a fronte di 106 laboratori, sono state effettuati 95 controlli; di contro, nel 2004, gli 84 laboratori sono stati fatti oggetto di 90 controlli.

I punti critici oggetto di controllo, relativamente ai laboratori di sezionamento, vertono essenzialmente su: la gestione della banca dati, il trattamento delle carni nel suo complesso, il passaggio dalla ricezione delle carcasse alla porzionatura e, da ultimo, la gestione degli aspetti legati alla identificazione di lotti di lavorazione omogenei ed alla tracciabilità durante la lavorazione e nel magazzinaggio. Le non conformità risultano essere in calo. L'indice non conformità/controlli effettuati rivela un valore prossimo all'8%, nel 2004, che risulta in diminuzione di oltre due punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente.

La natura delle non conformità rilevate riguarda essenzialmente l'etichettatura e/o il documento informativo (4 casi), seguito da ciò che attiene più direttamente alla gestione della banca dati (2 casi), (fig. 31).

Figura 31 - Non-conformità riscontrate relativamente ai laboratori di sezionamento operanti in conformità di disciplinari in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



Fonte: Mipaf

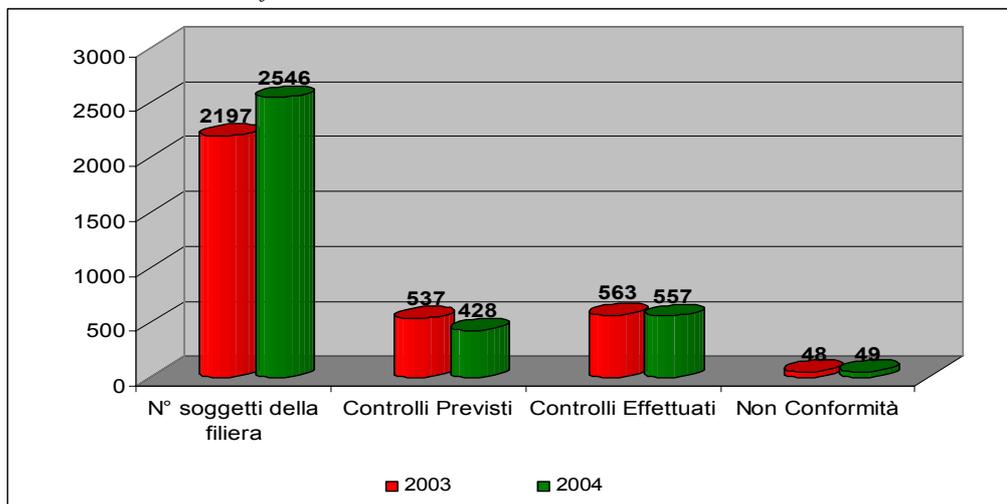
8.4.6. I punti vendita

Per quanto riguarda i punti vendita, i soggetti afferenti ai disciplinari sono passati dai 2.197 del 2003 ai 2.546 del 2004 (+16%). I controlli previsti fanno segnare una diminuzione prossima alle 109 unità (fig. 32).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Figura 32 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel biennio 2003-2004, relativamente ai punti vendita facenti capo ad organizzazioni operanti in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



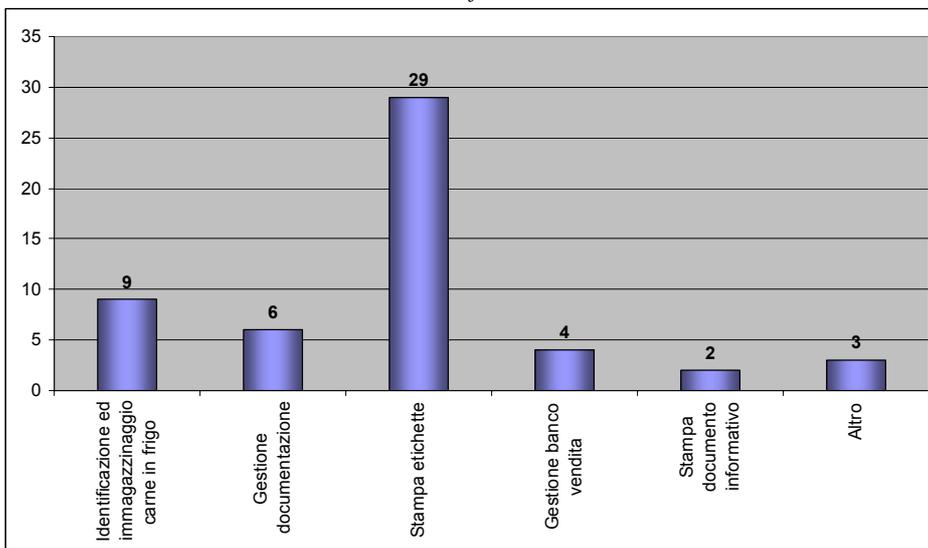
Fonte: MiPAF

Risulta, invece, essere in leggero calo, nel 2004 rispetto al 2003, il numero dei controlli effettuati, anch'essi poco rappresentativi del totale dei soggetti (25%). Praticamente stabile il numero di non conformità rilevate, pari all'8,5% sul totale dei controlli effettuati, nel 2003, ed all'8,7% nel 2004.

I controlli effettuati nel luogo dei punti vendita hanno riguardato la gestione delle pratiche di accettazione della carne, l'attività di macelleria, la formazione dei lotti omogenei, nonché la rintracciabilità ed identificazione nella gestione del banco vendita e del frigo.

Per quanto riguarda la natura delle non conformità, emerge la rilevanza dei problemi esistenti relativamente alla stampa delle etichette (29 casi) nonché di quelli relativi all'identificazione ed al magazzinaggio della carne nei frigo (9 casi), (fig. 33).

Figura 33 - Non-conformità riscontrate relativamente ai punti vendita operanti in conformità di disciplinari in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.



Fonte: MiPAF



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

8.5. Pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti

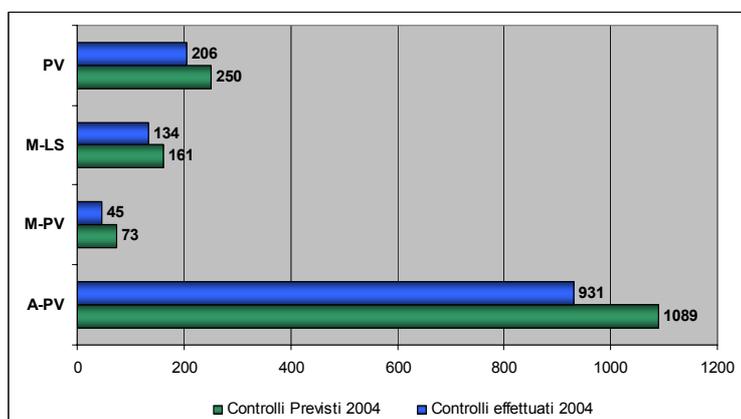
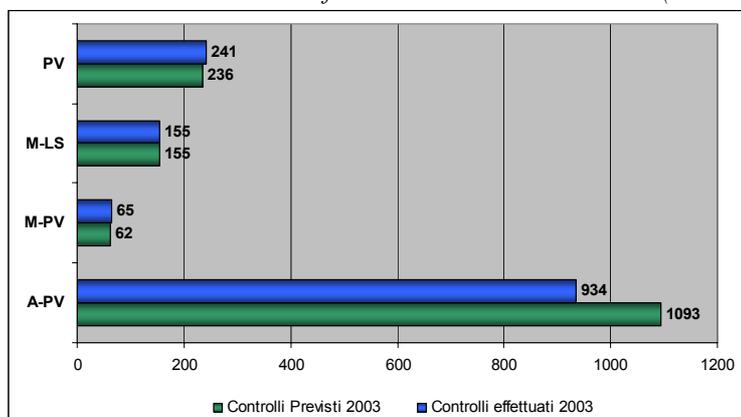
Come introdotto in precedenza i 65 soggetti titolari di un disciplinare approvato dal Mipaf, sono stati oggetto di controlli nell'accertamento della rispondenza a quanto contenuto nei disciplinari stessi e alle normative in materia.

Appare significativo, in tal senso, offrire una lettura dell'andamento dei controlli previsti e realizzati, distintamente per ciascun segmento della filiera. Gli organismi indipendenti, infatti, hanno predisposto per ciascun disciplinare di etichettatura di riferimento, un piano puntuale ed analitico dei controlli esattamente correlato a quanto previsto dal disciplinare medesimo.

Il criterio alla base della pianificazione dei controlli, effettuati a campione, si articola in funzione del numero di siti coinvolti da ciascun disciplinare di etichettatura. Il numero complessivo di siti viene, infatti, calcolato sul totale degli allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento interni ed esterni, nonché punti vendita interessati dal disciplinare di appartenenza.

L'analisi dei dati limitatamente ai controlli, previsti ed effettuati, da parte degli organismi indipendenti, rivela che, le verifiche previste sono venute ad aumentare nel biennio 2003-2004, mentre, quelle effettivamente realizzate hanno avuto andamento contrario, rivelando un trend in diminuzione, soprattutto per quelle organizzazioni che operano nell'ambito di macellazione e distribuzione (M-PV), macellazione-sezionamento (M-LS), distribuzione (PV) (fig. 34).

Figura 34 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2003 e nel 2004, in materia di etichettatura facoltativa della carne bovina. (Fonte MiPaf)





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Nel 2004, per le organizzazioni afferenti alla tipologia M-PV, a fronte di un incremento dei controlli previsti, pari al 18%, rispetto al 2003, ha fatto seguito un calo dei controlli effettuati pari al 31%. Nel caso dei soggetti appartenenti alla tipologia PV, i controlli pianificati sono aumentati, nel 2004 rispetto al 2003, del 6%, mentre i controlli effettivamente realizzati sono in flessione di oltre 14 punti percentuali. La situazione per gli operatori della macellazione-sezionamento, non presenta una tendenza che si discosta da quelle appena esposte. Di contro ad un aumento del numero dei controlli previsti, pari al 4% (nel 2004, rispetto al 2003), ha fatto seguito un calo di quelli effettuati pari al 14%.

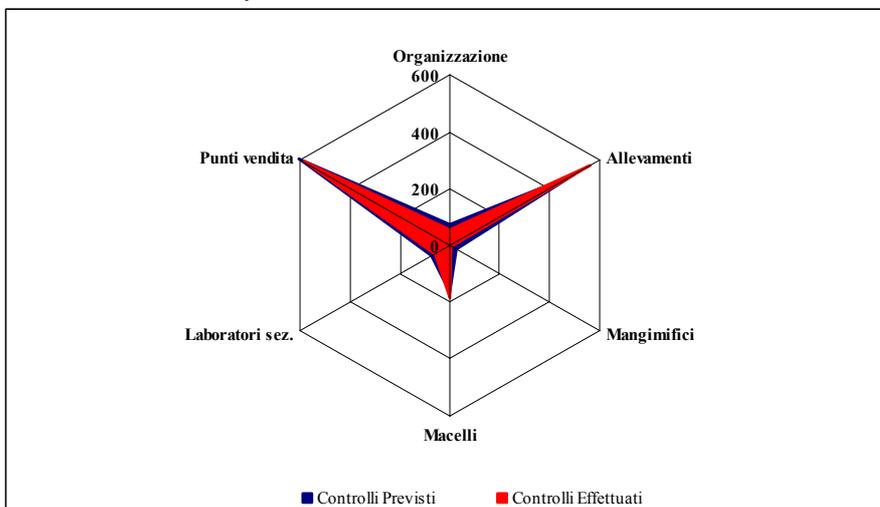
Da ultimo, il caso delle organizzazioni operanti nell'ambito più generale delle filiere che interessano dall'allevamento alla distribuzione (A-PV). Per questa tipologia, il rapporto tra controlli previsti ed effettuati, a cavallo del biennio oggetto di analisi, è rimasta, essenzialmente stabile.

Si deduce che, nel 2003, i controlli previsti sono stati ampiamente soddisfatti dal numero di controlli effettuati che, in diversi casi ha addirittura superato l'ammontare minimo prefissato, per le tipologie M-PV, M-LS e PV, situazione ribaltatasi nel corso del 2004.

Occorre, tuttavia, introdurre una precisazione. Un numero dei controlli effettuati inferiore alla norma può derivare dalla non flessibilità con cui gli organismi di controllo fanno fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare. Ciò introduce ad una casistica relativa alla non esecuzione dei piani di controllo disposti che può essere giudicata limitata.

Un'ulteriore chiave di lettura che consente una visuale dinamica della situazione relativa ai controlli previsti ed effettuati può scaturire dall'analisi comparata, per anno, delle diverse tipologie di filiera. Nel 2002 il numero di controlli effettuati ha essenzialmente soddisfatto il totale previsto per allevamenti e macelli, mentre, per quanto riguarda le altre tipologie di soggetti operanti nella filiera in questione, il numero di controlli previsti che non sono venuti a concretizzarsi può considerarsi compreso in un range che oscilla tra il -17% dei laboratori di sezionamento e il -86% imputabile ai mangimifici (4 controlli eseguiti su un totale di 28 previsti).

Figura 35 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per segmento di filiera, nel 2002, in materia di etichettatura facoltativa della carne bovina.

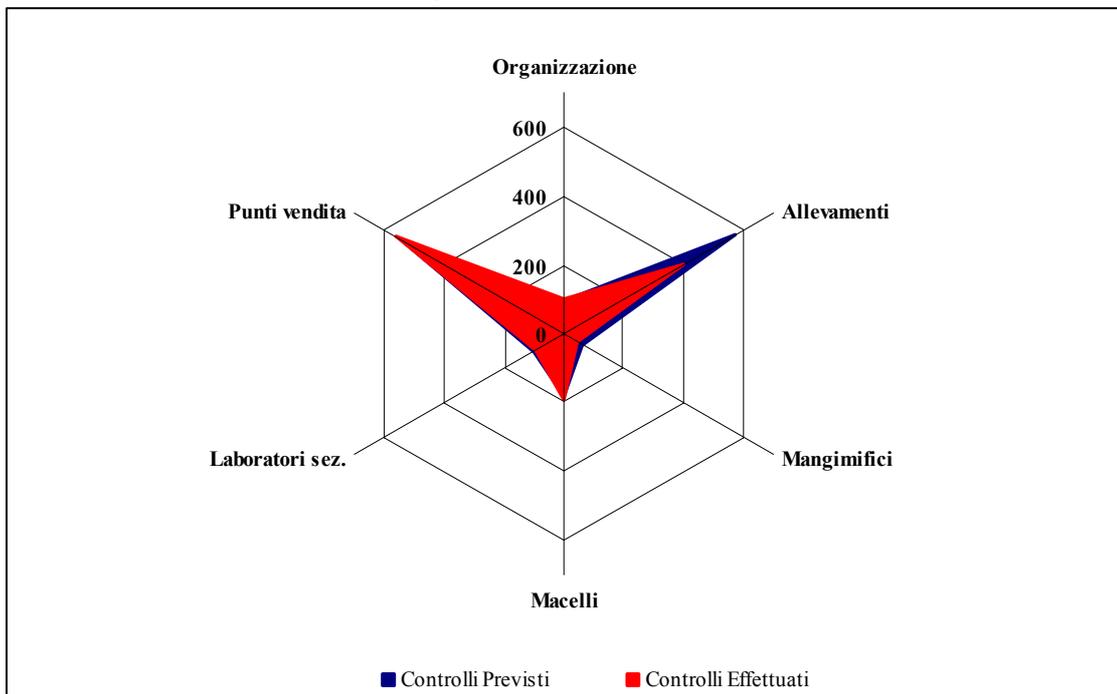




Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

La situazione nel 2003 appare evidenziare dei significativi cambiamenti rispetto all'anno precedente, soprattutto a carico degli allevamenti. Si inverte la tendenza rilevata nel 2002, quando i controlli effettuati avevano sopravanzato quelli previsti (561 effettuati a fronte di 498 previsti). Viene registrato un saldo tra i controlli previsti e quelli effettuati pari al -30% (399 effettuati contro i 571 previsti). Per quanto attiene, invece, a tutte le altre categorie di soggetti, è possibile definire un trend in sensibile miglioramento; il numero di controlli effettuati si muove a calmierare i gap che avevano caratterizzato il rapporto controlli effettuati su controlli previsti, fissato nel 2002 (Fig. 36).

Figura 36 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per segmento di filiera, nel 2003, in materia di etichettatura facoltativa della carne bovina.



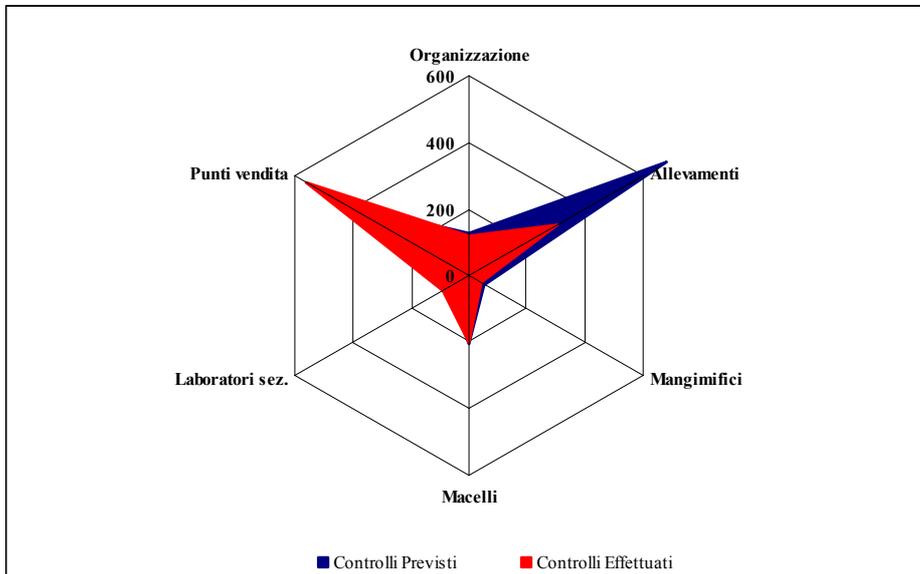
Quanto appena detto vale ancor più per la categoria dei mangimifici che, nonostante un bilancio controlli effettuati/controlli eseguiti ancora negativo nel 2003 (-32%), fa segnare un notevole incremento rispetto all'anno precedente, quando venivano a caratterizzarsi per un indice pari al -86%.

Il 2004 rappresenta, essenzialmente, la conferma delle tendenze in atto nel 2003 per quanto riguarda: mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita. Queste tipologie di soggetti, infatti, vedono completamente soddisfatti il numero di controlli previsti da quello relativo agli effettuati. Viene, invece, ad accentuarsi il disavanzo per quanto riguarda gli allevamenti. Alla crescita nel numero di organizzazioni titolari di disciplinari, operanti nell'ambito macellazione, ha fatto seguito un numero di controlli effettuati che è addirittura pari a meno della metà dei preventivati (305 controlli effettuati contro i 679 previsti). Il dato relativo al 2004, quindi, definisce un andamento netto che vede il numero di controlli effettuati a carico di questa categoria, perdere 68 punti percentuali in 3 anni: dal +13% del 2002 al -55 del 2004 (Fig. 37).



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

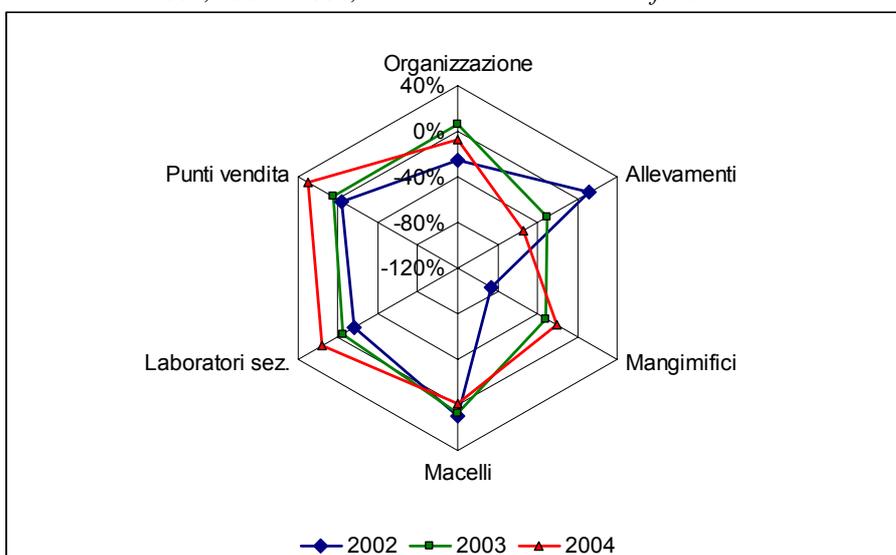
Figura 37 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per segmento di filiera, nel 2004, in materia di etichettatura facoltativa della carne bovina.



Trend come quelli appena discussi per la categoria degli allevamenti possono trovare parziale giustificazione nelle caratteristiche stesse dell'organizzazione che fa fronte ai controlli. Un numero di controlli effettuati inferiore alla norma, infatti, può derivare dalla non agilità con cui gli organismi di controllo fanno fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare.

Un quadro sinottico di quanto ha caratterizzato il periodo oggetto di analisi (2002-2004), nell'ambito controlli, può fornire la visione d'insieme necessaria per meglio comprendere punti di forza e debolezza dell'impianto nel suo complesso (Fig. 38).

Figura 38 - Rapporto percentuale tra controlli effettuati e previsti, per segmento di filiera, negli anni 2002, 2003 e 2004, in materia di etichettatura facoltativa della carne bovina.





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

L'analisi di figura 38 porta ancora in evidenza come, per la maggior parte delle categorie e nell'arco del periodo di tempo intercorso dall'ingresso in vigore della normativa in materia di etichettatura facoltativa, si sia concretizzata una sostanziale approssimazione dei livelli di controlli effettuati ai valori previsti. L'eccezione, in tal senso, riguarda in maniera evidente la categoria degli allevamenti.

9. Considerazioni finali

I contenuti precedentemente illustrati, in considerazione del fatto che si tratta del terzo anno di monitoraggio, inducono alle seguenti considerazioni:

1. ad una generale diminuzione dei controlli effettuati nel 2004, rispetto al 2003 ed al 2002, presso i punti critici della filiera, ha fatto seguito un attestamento del numero di non conformità sui valori medi del triennio in questione;
2. il crescente numero di soggetti afferenti alle organizzazioni che si caratterizzano per l'adesione ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa lascia pensare ad una crescente diffusione, tra gli operatori, della consapevolezza del produrre in linea con la domanda di prodotti sicuri e di qualità;
3. il crescente numero di operatori coinvolti nell'impianto della etichettatura facoltativa contribuisce a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità e ad auspicarne eventuali implementazioni, soprattutto in termini di una migliore distribuzione dei controlli;
4. il livello dei controlli effettuati, sostanzialmente in linea con quelli previsti, nell'anno 2003, ha fatto segnare una diminuzione nel 2004;
5. solo in casi limitati, non sono state rispettate le prescrizioni contenute nei piani di controllo approvati.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

SOMMARIO

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine **1**

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine **2**

1. PREMESSA	2
2. LA RINTRACCIABILITÀ	3
3. LA QUALITÀ	4
4. LA NORMATIVA SULLA ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE	4
5. LE MODALITÀ ATTUATIVE IN ITALIA	6
6. OPERATORI IN POSSESSO DI DISCIPLINARI	7
7. INFORMAZIONI CONTENUTE NEI DISCIPLINARI	16
7.1 Analisi delle informazioni facoltative apportate	23
8. MONITORAGGIO ATTIVITÀ ORGANISMI INDIPENDENTI DI CONTROLLO	30
8.1. Riferimenti	30
8.2. Unità nazionale di coordinamento della vigilanza (UNCV)	32
8.3. Monitoraggio 2003-2004	33
8.3.1. TIPOLOGIE DI FILIERA	35
8.3.2. SOGGETTI INTERESSATI AI CONTROLLI	37
8.4. Controlli	40
8.4.1. LE ORGANIZZAZIONI	47
8.4.2. GLI ALLEVAMENTI	48
8.4.3. I MANGIMIFICI	50
8.4.4. I MACELLI	51
8.4.5. I LABORATORI DI SEZIONAMENTO	53
8.4.6. I PUNTI VENDITA	54
8.5. Pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti	56
9. CONSIDERAZIONI FINALI	60